

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno VIII Numero 3 – Settembre 2005

Cara Besate

Lo strascee

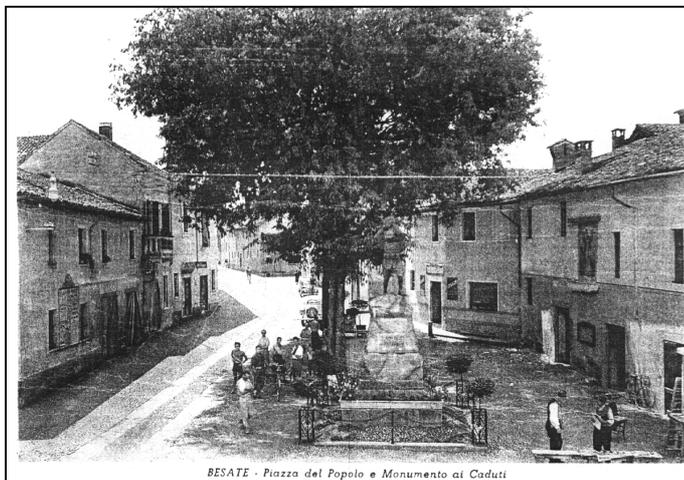
di Matilde Butti

Tempi lontani e dimenticati! Vecchi tipi umili e popolari questi cari strascee, i cencioli, per dirla in italiano. Arrivano in paese bello con un carretto rumoroso e carico di carabattole, di ferrame e di stracci che ritiravano dalle donne in cambio di qualche soldo. Sul carro avevano sempre un sacco, una cavagna, una stadera. Ritiravano di tutto: una mercanzia di chiodi, di catenacci, ogni sorta di cianfrusaglie...

Chi non ricorda il GRIS? Così soprannominato per il suo cavallo grigio? Entrava nelle corti zuffolando sempre e quando all'imbrunire riprendeva la strada del ritorno aveva raccattato una mercanzia di robe vecchie e sconquassate. Il suo carretto sbilenco sotto il peso di ferriveccchi faceva un fracasso infernale sul selciato. "Va al diavolo!" dicevano sovente i passanti. In seguito rivendeva questa sua batteria alla fiera di Sinigallia di Milano o ai mercati di zona. Lì, la gente accorreva da varie parti alla ricerca delle cose più strane come una giubba militare, un asperges, una statuina...

L'addio a questo buon vivente fu dato già negli anni '40: a poco, a poco, senza che alcuno se ne accorgesse. Di mano a mano che la gente si scostava dalla miseria dei tempi, lo

continua a p. 2



Ero allo stadio,

in attesa del fischio d'inizio di una partita di campionato, immerso nella folla gaia e multicolore costituita dalle opposte tifoserie. Le quali si scambiavano allegri sfottò di stampo goliardico, senza l'ombra di cattiveria o di astio. Entrarono in campo per il riscaldamento i calciatori della squadra ospite: i tifosi avversari li gratificarono di una festosa mistura di fischi e di applausi, con al massimo qualche salace riferimento ad ornamenti cornei di questo o di quel giocatore; lo stesso accadde per la squadra di casa.

Quando finalmente l'arbitro dette il via al gioco, l'allegria e l'eccitazione divennero massime; ed entrambe le curve intonarono cori di grande effetto, intervallati da qualche critica, vivace ma bonaria, all'operato dell'arbitro.

La partita si svolse nella massima correttezza; il pubblico applaudì in modo abbastanza equanime le prodezze dei giocatori di entrambe le squadre, pur esultando, naturalmente, in special modo per le azioni ben riuscite della propria.

L'arbitro fischiò un rigore: qualche calciatore della squadra penalizzata gli fece presente in modo molto urbano le proprie perplessità, mentre i suoi tifosi soffrivano in silenzio, con grande compostezza. Tiro del centravanti dal dischetto e... gol!!! Gelo da una parte, festeggiamenti dall'altra, e la partita si avviò a terminare sul risultato di 1 a 0.

Un signore, fan della squadra perdente, mi disse sospirando: <<Eh, avete giocato meglio voi!>>.

Ed io, con un sorriso cordiale: <<Nooo, molto più bravi i vostri, ma, cosa vuole, questo è il calcio!>>

Alla fine, applausi per tutti, con qualche residuo sfottò, ma molto signorile, dei vincitori ai vinti. La folla, nella quale si mischiavano le due tifoserie, si avviò ordinatamente ai cancelli e invase le vie circostanti lo stadio commentando, allegramente o mestamente secondo i casi, la partita e il risultato.

La stampa e le trasmissioni sportive diedero il resoconto dell'evento, rigore compreso, astenendosi da critiche all'arbitro di qualsiasi natura.

A questo punto mi svegliai e mi alzai per andare a lavarmi: avevo sognato di assistere ad una partita di campionato nel Paese-che-non-c'è. F.C.

IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: Ricordo di Franco Tacchella
- p.2** Cara Besate: I guaritori
- p.3** Dall'Amministrazione Comunale: Diurno anziani estivo
- p.4** Besate city: Lettera dei sindaci per la S.S. 526
- p.5** Besate city: Feston da Besà 2005
- p.6** Besate city: Dalla Croce Azzurra
- p.6** Besate city: Feste... a fin di bene!
- p.7** Besate city: Le nostre suore... fin dall'Uruguay
- p.7** All'ombra del campanile: GMG a Colonia: c'eravamo anche noi!
- p.9** All'ombra del campanile: Oratorio estivo 2005
- p.10** Besate giovani: Volley Besate
- p.11** Besate giovani: Estate 2005: stage presso l'Autorità di Bacino del fiume Po
- p.11** Besate giovani: Besate in bianconero
- p.12** Besate giovanissimi: Recensioni dalla 4ª elementare
- p.13** Besate giovanissimi: Iliade canto XIV
- p.14** Attualità: Dalla ADICONSUM
- p.14** Attualità: La scoperta
- p.17** AGRI NEWS: L'agricoltura muove l'economia
- p.17** AGRI NEWS: News nel campo dell'alimentazione
- p.18** New technology: News hi-tech
- p.19** Radio giornale: I grandi dell'elettricità
- p.20** Arte a Besate: Poesie
- p.21** Biblioteca: Pinu dalla Biblioteca
- p.22** Biblioteca: Breve storia del jazz – II°
- p.23** Biblioteca: Dedicato ai genitori – Il valore dell'ascolto
- p.23** Biblioteca: La mediateca di Punto di Vista
- p.24** Varie: Emozioni: una domenica di fine inverno al Ticino
- p.24** Varie: Fantacronaca 20: La stanza dei computer
- p.25** Varie: La bicicletta dei ricordi
- p.25** Varie: Riflessioni
- p.26** Varie: Le ricette della sciura Maria
- p.26** Curiosità astronomiche: Stelle e loro visibilità

strascee diradava il suo giro fino a sparire per sempre.

Oggi giorno però vanno di moda i mercatini che sono raccolte del passato e ricalcano le orme degli strascee. Le cose più strane come una cannuccia con il pennino a "torre di Pisa" io l'ho trovata sui mercatini, come pure un astuccio di legno a due ripiani, del tempo di "Carlo Cudega". Che lo strascee di quel tempo abbia cambiato nome? Entrando in un negozio dall'insegna scritta in latino, "ANTIQUA", io ho rivisto per filo e per segno l'anima degli strascee. Peccato che gli oggetti esposti in vetrina costavano più dell'oro. Lo strascee però era una donna. Una dama... che coi suoi salamelecchi e le sue moine ricordava la signora delle Camelie!!! E fu lì, in quel negozio davanti a certe scarpette di raso scolorite e consunte... che il mio pensiero rivistò fra i ricordi del passato e ritrovò lo strascee.... M.B.

Il dolore del nostro vicedirettore è il tremendo dolore di tutte le madri che hanno perso tragicamente un figlio. Per questa ragione riteniamo doveroso pubblicare le righe che seguono, che hanno un contenuto di valore universale.

IN RICORDO DI FRANCO TACHELLA NEL TERZO ANNIVERSARIO DI MORTE.

Un altro 21 settembre: mercoledì dell'anno 2005.

Un altro anniversario di morte: il terzo.

La vita mi ha portato via in questo giorno l'amore di un figlio, ciò che di più caro e di più grande può esserci al mondo e ritornano con esso giorni lontani pieni di ricordi. Ricordi... che sono diventati improvvisamente vivi e che mi riportano indietro, indietro nel tempo fino a quegli anni azzurri dei calzoni corti. Giorni felici! Anni felici! Ma per dirla con un poeta indiano "Ciò che è più amaro nel ricordo di oggi è la gioia di ieri". Nostalgia! Ora che la mia anima è piena di lui.

Ma dopo aver ascoltato da allora... nient'altro che il mio dolore, ora ascolto a poco a poco anche la voce dei ricordi. Eccola: dal profondo della mia solitudine ho riguardato tante cose a lui care... Le ho rimirate, le ho fissate, le ho accarezzate ad una ad una mentre il pensiero andava... andava... andava... Una voce da dentro mi diceva: non è più qui, è in cielo.

Ed è allora che...

Con gli occhi chiusi e dentro di me ho compiuto il più bel viaggio che si possa immaginare: il viaggio dell'Amore.

La Mamma

I guaritori

di Mario Comincini

Nelle scorse puntate abbiamo visto una rassegna di rimedi popolari per guarire malattie di ogni sorta, che oggi definiremmo autoterapia: un po' come quando noi oggi, invece di andare dal medico, ci curiamo da soli sperando che il farmacista ci dia le medicine senza ricetta. E anche nei secoli passati c'era una terza possibilità: rivolgersi ai guaritori:

"Di tempo in tempo - scriveva il parroco di Besate nel 1811 - si manifestano delle donnicciuole, o vecchierelle, sedicenti avere arte di risanare certi mali mediante alcuni segni e superstiziose preghiere, alle quali l'ignoranza e la poca fede vi attribuisce la massima fiducia. Si procura all'evenienza di porvi riparo, e nelle istruzioni si ha la premura di darne l'occorrente disinganno; sovente però simili pregiudizi si tengono celati alla cognizione del parroco".

Il parroco di Besate, don Sanchioli, si esprimeva così in una relazione sulle condizioni sociali ed economiche dei suoi parrocchiani, con poche righe aprendo uno squarcio sul mondo dei guaritori. Un mondo variegato, che sembra sfuggire a una classificazione per la compresenza, di volta in volta, di elementi della medicina popolare e di quella scientifica, della fitoterapia, della magia bianca e nera, della religione con le sue liturgie e della superstizione. Guaritore è il "giustaòss", dotato di abilità manuale appunto nell'"aggiustare" le ossa; ma anche la "stria", la strega terapeuta di don Sanchioli e non quella dei malefici (il che non esclude che possa trattarsi della stessa persona in ruoli diversi); il "segnòn", colui che appunto possiede il "segno", cioè una serie di gesti manuali con cui si "segna" la parte malata, accompagnando quei gesti con formule e rituali magico-scientifici. Un'ampia offerta di terapie, a cui il popolo ricorreva fiducioso in alternativa al medico, anche perché si dovette attendere fino alla fine del Settecento per avere una prima assistenza sanitaria capillarmente distribuita sul nostro territorio.

Comunque, anche quando la figura del medico non era assente nelle nostre comunità rurali, non si operava sempre prima una scelta razionale e secondo natura (il medico, appunto) e poi, delusi da questa, una scelta irrazionale o soprannaturale (il guaritore piuttosto che la richiesta di miracolo), anche se la logica sembra volere così, non fosse altro perché sembra meno coerente il processo mentale che portasse al ricorso al guaritore o alla richiesta di miracolo e poi, constatata la loro inefficacia, al ricorso al medico. Medicina ufficiale e medicina popolare potevano infatti essere due opzioni tra loro indipendenti, di volta in volta privilegiate rispetto a una gamma di circostanze: ad esempio nei verbali di presunti miracoli avvenuti nell'Abbatene dal Cinquecento al Settecento, capita di leggere come la richiesta di un intervento soprannaturale sia giustificata per la povertà, la quale non permetteva cure mediche e medicine. E la stessa circostanza avrebbe ben potuto giustificare il ricorso al guaritore. Più che l'assenza del medico o la sfiducia verso di lui, la scelta del guaritore o del soprannaturale poteva comunque dipendere, in

continua a p. 3

DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento
anche per servizio sanitario
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi
esclusi*

Casorate Primo (PV)
Via Vittorio Emanuele 38
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

generale, da una mentalità portata al miracolismo o al magico.

La presenza di guaritori nell'Abbiatense, ancorché raramente documentata per i secoli più antichi (e i motivi sono ovvii), può essere tranquillamente presupposta essendo attestata nell'Ottocento. Si è citata la testimonianza per Besate e dal tono ancora più censorio è quella del corbettese Carlo Dossi (1849-1910), lo scrittore della Scapigliatura che ci ha lasciato molti appunti sui usi e costumi dell'Abbiatense:

"I contadini rifiutano il medico intelligente e si danno anima e corpo a certi loro ciarlatani che si vantano di possedere la grazia miracolosa. Costoro entrano nelle capanne a "segnare" il malato (e se questo è una donna anche a palpeggiarla) e gli borbottano su certe turchine preghiere da un libro fratesco in cui si trovano scongiuri per ogni sorta di male o "impedimento maligno". Io e monsignore Bignami in una casupola, un dì, confondiamo e fughiamo uno di tali "striòn stobbiaroeu", tirando fuori i soliti argomenti relativi alla buona fede, alla ignoranza, al ciarlatanismo. Poi usciamo. Strada facendo, il discorso passa allo spiritismo e il Bignami mi parla con riverenza dei medium ecc. Conclusione. È una ignoranza la nostra un po' più alta di quella dei contadini, ma è sempre ignoranza".

Un'altra annotazione del Dossi ha per titolo proprio "Medici popolari" e fornisce nuovi elementi su questa realtà nella nostra zona:

"Ne esiste in ogni comune rurale. È il celtico druida, è lo stregone medievale. E qualche volta fanno vere e prodigiose cure. La fede dei villani in essi non ha confine. Gli stessi medici diplomati, di buona fede, riconoscono che talvolta l'ignorante ha più scienza del dotto. Corneo, medico egregio di Corbetta, cita vari fatti in proposito. Aveva uno zio malato di una distorsione e non lo aveva mai saputo guarire. Lo zio ricorse ad un "conciaossa" di Arluno e questi lo guarì perfettamente in brevissimo tempo. Ad Albairate vive (1903) un altro "medegh stobbiaroeu". Nel cortile del dottor Corneo abitava un povero fanciullo affetto da golimite. Corneo non riuscì a guarirlo. Il ragazzo si recò a consultare l'empirico di Albairate e, non si sa per virtù di quali fomenti, il ragazzo risanò. In non poche famiglie distinte ed antiche, che forse ebbero qualche medico tra i loro antenati, ci sono rimedi e segreti medici che hanno fama e sicurezza secolare".

Dalle annotazioni di Dossi sembra di avere conferma che il mondo dei guaritori era variegato e che quindi comprendeva anche operatori non necessariamente legati al mondo della superstizione e della magia. Operatori cioè che agivano in base a conoscenze pratiche, a tecniche empiriche non sperimentate, con un prestigio magari derivante da una tradizione familiare e con una manualità che agli occhi del popolo, incline al pratico e al materiale, era avvantaggiata rispetto alla preparazione libresco del medico, il cui intervento di regola si arrestava a diagnosi incomprensibili, cioè alla teoria, e che poi richiedeva una sorta di atto di fede verso una farmacopea costosa e guardata con diffidenza perché non immediatamente percepita come naturale.

La prossima volta parleremo in modo più specifico dei "segnoni". M.C.

Dall'Amministrazione Comunale

Diurno anziani estivo

di Gabriella Carcassola

Esperienze di volontariato giovane

Il diurno anziani ha funzionato anche quest'estate, il gruppo degli affezionati si è ritrovato puntualmente con il desiderio d'avere altri amici con cui trascorrere le giornate. Il desiderio non ha trovato riscontri, ma è accaduto ugualmente un fatto importante, che in qualche modo è stata una risposta alla voglia d'incontrare persone nuove. Durante l'intero periodo di frequenza, gli anziani hanno avuto la compagnia di Claudia, una studentessa besatese che nel 2006 sarà maggiorenne, la quale ha deciso di svolgere un'esperienza di volontariato a contatto con persone avanti negli anni. Il diurno anziani l'ha subito accolta, Claudia è diventata un po' la nipote o la figlia ideale, mentre gli operatori l'hanno accompagnata in questa scoperta di un mondo che di solito i giovani, e non solo loro, tendono a ignorare. A quanto pare l'esperienza è andata bene, addirittura gli anziani hanno riservato alla loro giovane compagna un'intervista sul *Curius*, il foglio stampato al diurno nel periodo estivo, di cui vale la pena riportare alcuni passaggi.

Come sei venuta a sapere del Centro Anziani e cosa ti ha spinto a fare volontariato qui?

Sono andata in Comune e ho esposto la mia intenzione di voler fare volontariato in qualche struttura aperta in estate. Gli impiegati mi hanno spiegato che avrei potuto contattare il Centro estivo per i bambini o il Centro pensionati. Poiché con i bambini avevo già lavorato durante uno stage scolastico, ho deciso di provare a impegnarmi con gli anziani.

Come ti sei trovata con noi?

Mi sono trovata molto bene perché ho avuto la possibilità d'incontrare persone "svegli", molto simpatiche, ricche di esperienza.

L'intervista si conclude con i ringraziamenti e l'auspicio di rivedere la volontaria anche durante i *Sabatinsieme*, studi permettendo. L'esperienza di volontariato non è stata positiva solo per la protagonista, per gli anziani e gli operatori, ma lo è senz'altro agli occhi di chi amministra e s'occupa in particolare dell'ambito sociale. Altri due ragazzi si erano presentati in Comune a chiusura dell'anno scolastico chiedendo di poter svolgere esperienze di volontariato, ma per diverse ragioni hanno rinunciato. Il farsi avanti dei giovani è favorito anche dalla scuola, che premia in qualche modo il loro impegno; a Besate è comunque la prima volta che in Comune si presentano dei ragazzi chiedendo di svolgere esperienze di questo tipo. Una svolta di tal genere era attesa, due però sono i pensieri che l'accolgono. Da una parte s'insinua il timore che sia un timido slancio pronto a spegnersi, dall'altra invece si alimenta la speranza che inizi una passione per la società civile, capace di tradursi anche in scelte di vita. Quanti giovani besatesi negli ultimi decenni hanno svolto studi e scelto attività

continua a p. 4



Gelmini
GORGONZOLA

20080 BESATE (MI) – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:

TEL. 02 905.09.24 – FAX 02 900.98.030

STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:

TEL. 02 905.04.726 – FAX 02 905.04.733

INTERNET: www.caseificio-gelmini.it

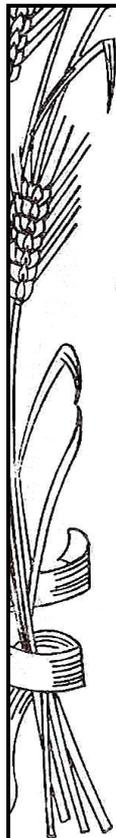
E-MAIL: info@caseificio-gelmini.it

a favore del sociale? Quanti giovani insegnanti, medici, operatori sociali, assistenti ... si sono formati qui? Davvero pochi. Certo, altri studi e lavori rendono molto meglio a livello economico e sono più "tranquilli", ma guai se non ci fosse un altro tipo di sensibilità. Una sensibilità e un'attenzione che sembrano esprimersi ora attraverso anche queste richieste di poter fare volontariato a favore delle categorie più deboli. Grazie allora a chi si è già fatto avanti e ben vengano da parte dei giovani altre disponibilità e progetti dedicati all'aiuto degli altri. G.C.

Besate city



È con vero piacere che pubblichiamo una lettera spedita dai Sindaci di Besate, Morimondo e Motta Visconti, il 7 luglio scorso, agli enti seguenti: A.N.A.S. – compartimento di Milano, Regione Lombardia – Settore Viabilità e Trasporti, Provincia di Milano – Settore Viabilità e Trasporti e infine Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino – Presidenza. Speriamo che l'azione, supportata anche, all'interno del Consorzio, dal consigliere nostro concittadino, Sergio Casati, dia i suoi frutti in un futuro abbastanza prossimo. Ma ecco il testo della lettera:



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**

il buon pane

Specialità pasta frolla

**Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (MI)**

In seguito alla riunione svoltasi a Besate il 4 luglio 2005, i Sindaci dei Comuni di Besate, Morimondo e Motta Visconti, concordano nel proporre alle istituzioni in indirizzo la modifica della Strada Statale n° 526 dal tratto Morimondo (frazione Basiano) sino al confine della Provincia di Pavia proponendo una circonvallazione che eviti l'attraversamento del centro di Besate e una variante laddove già esistente (Morimondo – frazione Basiano – e Motta Visconti), poiché ritenuta superata a causa della nuova urbanizzazione.

Il possibile percorso, anche se già indicato nel PTC della Provincia di Milano, non contempla gli adeguamenti che trovano motivazione nelle seguenti considerazioni e per i quali chiediamo una riflessione nell'ottica della realizzazione dello stesso.

1) Messa in sicurezza della Strada Statale.

La pericolosità dell'avvallamento del tratto compreso tra Basiano e Fallavecchia (frazioni di Morimondo), la pericolosità del passaggio nel centro abitato di Fallavecchia (frazione di Morimondo), la pericolosità dell'attraversamento del centro di Besate e la tortuosità di tutto il tratto di strada in oggetto, dettato dalla sinuosità e dalla strettezza della carreggiata (dimostrato dagli innumerevoli e gravi incidenti) ne rendono oramai insicuro ed inadeguato il transito.

2) Sviluppo produttivo ed economico.

L'inadeguatezza della Strada Statale n° 526, per le motivazioni specificate al punto 1, contrasta e la nascita di nuove attività economiche (compatibili con l'ambiente, naturalmente, giacché ci troviamo in un Parco) che non trovano un substrato confacente allo sviluppo delle stesse e l'incremento di quelle già esistenti.

3) Valorizzazione del territorio.

La realizzazione del nuovo tratto stradale permetterebbe alla "vecchia" Strada Statale n° 526 di trasformarsi in strada panoramica valorizzando ulteriormente le bellezze ambientali, culturali, artistiche e storiche incrementando, tra l'altro, lo sviluppo turistico legato alle attività agricole, zootecniche ed agrituristiche.

4) Potenziamento trasporti pubblici.

Non da ultimo, il nuovo assetto stradale potenzierebbe i collegamenti in tutto il territorio ivi compreso. Per citare qualche esempio di evidente utilità: il raggiungimento più celere degli ospedali di Abbiategrasso e Pavia e della stazione ferroviaria sita in località Bruciata di Abbiategrasso (di prossima realizzazione sulla linea Milano-Mortara).

Per le motivazioni sopra esposte, i Sindaci dei Comuni di Besate, Morimondo e Motta Visconti chiedono alle Signorie Vostre un incontro nel quale meglio considerare gli aspetti evidenziati.

Ringraziando per l'attenzione ed in attesa di una Vostra sollecita risposta, porgono distinti saluti.

Seguono le firme

COMUNE DI BESATE - Provincia di Milano

Selezione pubblica per esami per formazione graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di personale di Cat. C (posizione economica C1) area amministrativa contabile.

È indetta selezione pubblica per l'assunzione di un Istruttore Amministrativo di Cat. "C" (Posizione Economica C1) a tempo determinato.

Titolo di studio : Diploma di maturità.

Termine presentazione domanda: 30/09/2005 venerdì;

Prove d'esame: 26/10/2005 mercoledì.

Il testo integrale è disponibile presso gli uffici del Comune di Besate, durante l'orario di apertura al pubblico, oppure è possibile scaricarlo dal sito www.comune.besate.mi.it

Per informazioni rivolgersi ufficio personale Via Duca Uberto, n.5 (MI) Tel. 02/9050906 –

ragioneria@comune.besate.mi.it

Il responsabile dell'area amministrativa contabile:
rag. Luigi Arioli.

Feston da Besà 2005

di Michele Abbiati

Se l'Epifania si porta via tutte le feste invernali, a portar via le ferie estive ci pensa il Festone, ossia la festa patronale di S. Innocente, che da sempre cade la prima domenica di settembre. Dopo il Festone ci sono gli ultimi giorni per finire i compiti, poi tutti gli studenti ritornano sui banchi, mentre anche il sole e il caldo dell'estate cominciano a far posto al freschetto crepuscolo dell'autunno. Fortunatamente quest'anno anche il bel sole caldo si è fermato a far festa con noi e il bel tempo ha favorito ben cinque giorni di allegria e spensieratezza.

La novità dello scorso anno, ossia la serata in piazza il venerdì sera, promossa dai nostri commercianti era piaciuta molto, quindi quest'anno si è deciso di continuare questa esperienza: già dal primo pomeriggio la via Pisani è stata chiusa al traffico, per permettere di disporre tavoli e sedie per più di 200 persone, sistemare i fornelli, le spine della birra e quant'altro e le più rosee previsioni non sono andate disattese. Dalle 20.00 si poteva gustare un'ottima paella con carne e pesce, uno squisito risotto alle erbe, panini con salamelle, salame crudo, "luganeghin", wurstel e crauti, il tutto accompagnato da una buona birra o un ottimo bicchiere di vino. Intanto i nostri musicisti Alberto e Valentina ci intrattenevano con la migliore musica dal vivo e per chi voleva concludere qualche buon affare alcuni esercenti proponevano la loro mercanzia a prezzi invitanti. Grande la partecipazione soprattutto dei besatesi, che hanno approfittato di questa serata un po' fuori dal comune per ritrovarsi in compagnia nel cuore del proprio paese. All'apice della serata c'è stato poi lo spettacolo pirotecnico, offerto dagli stessi commercianti: era da molti anni che a Besate non si vedevano fuochi d'artificio a regola d'arte e tutti sono stati contenti di questa piacevole novità. E dopo che i botti hanno aperto ufficialmente e alla grande la festa la piacevole serata è proseguita fino a notte fonda.

Sabato pomeriggio c'è stata l'inaugurazione della nuova Scuola dell'Infanzia, da parte dell'amministrazione comunale, a completare il polo scolastico di via Marangoni. La musica della banda ha richiamato l'attenzione, poi c'è stato il discorso del sindaco, seguito da un saluto da parte di suor Fatima e suor Fulgenzia che sono tornate a farci visita e hanno donato alla nuova scuola un'immagine della Vergine Maria. Hanno fatto poi un breve discorso le autorità politiche presenti: Zuffada in rappresentanza della regione Lombardia, la presidente del Parco del Ticino Bertani, l'onorevole Deodato e il senatore Servello. C'è stata quindi la benedizione dell'edificio e delle immagini sacre che vi troveranno posto, da parte di don Giovanni, l'Inno d'Italia e infine il taglio del nastro, con tutti i bambini che per primi hanno potuto entrare nella loro nuova scuola seguiti dalle insegnanti, dai genitori e da tutti i cittadini. Dopo aver potuto saziare la curiosità riguardo alla nuova scuola, gli intervenuti hanno potuto anche saziare la fame, con l'aperitivo e un ottimo risotto offerto dall'amministrazione, mentre la serata organizzata dalla Pro Loco ha intrattenuto gli amanti del ballo fino alle ore piccole.

Domenica mattina nella chiesa parrocchiale addobbata con fiori e luminarie, è stata celebrata la S. Messa solenne da don Davide Fiori, che ha festeggiato così nel suo paese natio i primi 10 anni di sacerdozio. Al termine della funzione don Davide ha ricevuto gli omaggi della comunità e di tutti gli amici sul sagrato, dove era stato allestito un piccolo rinfresco. Nel pomeriggio le vie del paese sono state animate dalle fanfare dei bersaglieri e dalle spettacolari evoluzioni del gruppo degli Sbandieratori di Torre della Primaluna (Lc). Molta gente ha

assistito agli spettacoli, si è aggirata per le bancarelle del mercatino, ha letteralmente "sbancato" la pesca di beneficenza organizzata dall'Oratorio all'interno del centro sportivo. Per tutti i bambini c'erano a disposizione due castelli gonfiabili, su cui saltare e scivolare, i Giullari del Signore offrivano a tutti palloncini dalle forme bizzarre e spettacoli di giocoleria, mentre gli amici del teatro Pane e Mate aiutavano i piccoli a costruire aquiloni. Non potevano mancare naturalmente le intramontabili giostre con i seggiolini, l'autoscontro, il trenino, i tappeti saltanti, il tiro a segno e lo zucchero filato!

Per quanto riguarda l'aspetto artistico-culturale presso le scuole mostre ed esposizioni sono rimaste aperte da sabato a lunedì sera. Si poteva ammirare una interessante esposizione personale di quadri del nostro Antonio Codegoni, il quale, con le sue tele, ha introdotto i visitatori in un percorso affascinante, attraverso le dimensioni dello spazio e del tempo fino a giungere a esplorare la mente e l'anima dell'uomo. Vivo interesse e meraviglia ha suscitato anche il dott. Salvatore Spata con la sua esposizione micologica: centinaia di esemplari di funghi, tutti meticolosamente catalogati, appena raccolti, per la maggior parte nella nostra zona, gli altri in alcune località di montagna. Sembra incredibile che nei nostri boschi possano esserci così tanti funghi, eppure è semplicemente perché non ci facciamo caso, e anche chi va a cercar funghi si focalizza solo sui porcini e pochi altri. Conoscere i funghi e saper distinguere quelli commestibili da quelli velenosi può evitare spiacevoli incidenti, inoltre per chi ha una vera passione i funghi costituiscono tutto un mondo affascinante e da scoprire. Bellissime le diapositive delle fotografie naturalistiche scattate dal nostro Marco Lessio sul delta del Po. L'obiettivo fotografico, e una buona dose di pazienza, sanno cogliere e fissare particolari di rara bellezza, che spesso sfuggono all'occhio. Poi ancora quadri, realizzati nelle più varie tecniche e dai più vari soggetti, decoupage, ricami su ceramica, su stoffa, lavoretti realizzati dall'artistica mano di besatesi. C'era anche la possibilità di acquistare libri e di informarsi sulle ultime novità del videonoleggio. L'associazione Madre della Pietà Celeste, ormai inserita nella nostra comunità da anni, vendeva squisite torte e illustrava progetti e realizzazioni. Infine nella palestra, per tutti gli appassionati di modellismo, è stata installata un'enorme pista per le mini-4WD, automobiline a motore elettrico che fanno impazzire ragazzi e adulti: domenica pomeriggio si sono svolte anche le gare, nelle varie categorie, con partecipanti giunti dai paesi del circondario e alcuni ragazzi di Besate.

Domenica sera si è svolta la solenne processione, presieduta da don Davide e accompagnata dalla banda, che ha portato ancora una volta l'urna di S. Innocente per le strade del nostro paese, passando sotto l'arco trionfale adorno di fiori, di frutti e di verde, costruito sul sagrato.

Le serate danzanti con le più famose orchestre, organizzate dalla Pro Loco, hanno quindi chiuso i festeggiamenti. Tutto è andato per il meglio e tutti sono rimasti contenti di questo bellissimo Festone del 2005. M.A.



Rognoni Angelo
Tappezziere in stoffa

Esposizione:
Via Cavour, 6 - MOTTA VISCONTI (MI)

Laboratorio:
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02.90.50.920
20080 BESATE (MI)

P. IVA 11074690154

www.rognoni-tappezziere.com - E-mail: info@rognoni-tappezziere.com

Dalla Croce Azzurra, sezione di Besate

a cura di Rachele Rebuscini

Splendida domenica, il 19 giugno! (pranzo benefico per il "Doblò")

Dal pranzo sotto i pini... non fatto sotto i pini (per votazione a maggioranza).

Splendido tutto, dal numero dei partecipanti, besatesi e non, al comportamento generale, da 10 e lode.

Soddisfatti? Oltre misura!

Un'atmosfera meravigliosa, il sorriso e l'affetto, trasparivano dai volti di tutti, "associati" insieme, chi in un modo chi nell'altro, rivolti ad un solo scopo: fare del bene. L'aria era quella: benevola, dolce, gratificante, da scrivervi mille pagine per i ringraziamenti che abbiamo ricevuto per quello che facciamo.

Grazie dunque a chi ha partecipato, a chi ha pagato il pranzo pur sapendo che non sarebbe stato presente, grazie a chi ha dato, a chi ha acquistato biglietti della ruota, torte, limoncello, ecc., ecc.. Grazie a chi ci ha sussurrato con un filo di voce i complimenti per il nostro comportamento, educato, gentile e sensibile; parole che ci fanno toccare il cielo con un dito e che ci spronano a continuare, a rinnovare l'invito:

<Iscrivetevi alla Croce Azzurra, è un buon servizio, siamo un bel gruppo, siamo uniti e lavoriamo bene insieme.>

Un grazie grande quanto l'edificio va alla Giuseppina, lei è come l'aria, c'è, ci deve essere, Giuse se tu non ci fossi dovremmo mettere una tua statua per simulare la tua presenza. Essa infatti ci lega alle nostre care suore; specialmente quando si bazzica in cucina viene spontaneo di girarsi per vedere se da qualche angolo spunta una delle tre "santissime madri".

Grazie al gran forno di Pavia per tutto ciò che deriva dalla farina.

Un grazie grande quanto la piazza alla macelleria in piazza: loro e noi sappiamo il perché.

Un grazie alle menti organizzative dei tornei di pallone e di beach volley, e a chi ci ha messo mani e piedi.

Una preghiera e un grazie vanno ai nostri volontari defunti, fondatori ed eccezionali esempi che ci hanno avviato a questa missione.

Grazie ancora a tutti... e se abbiamo tralasciato qualcuno lo facciamo ora con un abbraccio.

I volontari di Besate

Un consuntivo:

Dal pranzo	€	1.257,00
Per ruote, torte e limoncello	€	470,00
Offerte per pranzo	€	185,00
Dai tornei	€	500,00

Totale € 2.412,00

Meno spese per pranzo € 294,12

IN CASSA € 2.117,88

...e con questi abbiamo messo una bella toppa al buco del Doblò!

Feste... a fin di bene!!!

di Valeria Mainardi

In questa, passata ormai, estate 2005 a Besate sono state realizzate 2 diverse manifestazioni "a fin di bene".

La prima si è svolta nei giorni 3 - 4 - 5 giugno: l'ormai annuale Festa della Associazioni del Comune di Besate.

Lo scopo di questa festa, riuscitissima e ormai di grande successo, oltre al nobile scopo di poter raccogliere dei fondi da donare in beneficenza, è anche e soprattutto quello di far risaltare e mettere in luce almeno una volta l'anno tutte le nostre associazioni che tanto fanno per noi tutti.

Nell'arco dell'anno, infatti, con tutti i nostri impegni, non sempre ci ricordiamo dei sacrifici, della buona volontà, della pazienza e dell'amore che i volontari mettono al servizio delle altre persone, perché in fondo è solo grazie a loro se determinati servizi hanno la fortuna di esistere.

In queste giornate, tutti si sono messi in gioco per poter creare dei momenti di svago, ma anche di impegno, per poter stare insieme.

Le iniziative sono state davvero tante, dal concerto dei ragazzi della scuola, il divertentissimo teatro, la S. Messa, il pranzo insieme, i tornei sportivi, la tombola, il concerto Rock (anche se la pioggia ha cercato di rovinare la serata, è stata davvero eccezionale!!)

Insomma proposte per tutti i gusti e tutte le età, ci si è divertiti insieme e insieme ci si è confrontati su quelle realtà che normalmente sappiamo esistono, ma non ci soffermiamo ad apprezzare realmente.

C'è stato il meglio che si potesse volere.

L'altra giornata benefica, si è svolta lo scorso 10 luglio con l'organizzazione in Oratorio di un motoraduno, con lo scopo principale di raccogliere dei fondi per poter realizzare in Oratorio le strutture architettoniche mancanti a favore dei disabili.

Il programma era stato studiato a tavolino ed era perfetto. Perfino la musica è stata scelta con immensa cura...

Il sabato la preparazione con l'aiuto di tutti, da chi era solo di passaggio in oratorio e si è fermato a dare una mano, ai motociclisti di "zona", e ai ragazzi dell'oratorio.

I tavoli, birra alla spina, le ruote della fortuna...

E poi sabato, la tragedia... il diluvio di luglio...

Esatto, mai vista così tanta acqua nel mese di luglio...

Purtroppo la sfilata dei motociclisti e la mostra delle moto d'epoca è stata rimandata a data da destinarsi, ma la giornata è stata fantastica ugualmente.

I partecipanti, nonostante la pioggia, sono stati numerosi (e soprattutto generosi...), si è pranzato, si è riso, giocato e il sole pian piano ha fatto capolino... quasi a dire che se l'armonia regna fra le persone, tutto torna sereno.

Giornate diverse fra loro, ma comunque importanti e decisamente fantastiche.

Che dire... Besatesi, popolo altruista?

Anche, ma soprattutto persone che si danno da fare, che vogliono darsi da fare non solo per se stessi ma per il bene di tutti... in fondo quando si vive insieme, far stare bene gli altri fa stare bene anche noi stessi!!

Alla prossima! V.M.

Non v'è grandezza dove non vi siano semplicità, bontà e verità.

Leone Tolstoj

Il lavoro allontana da noi tre grandi mali: la noia, il vizio e il bisogno.

Voltaire



MACELLERIA - SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Le nostre suore... fin dall'Uruguay

di Rachele Rebuscini

Quest'anno siamo stati gratificati da tante visite delle nostre carissime suore: visite brevi, ma a noi tanto care.

Care suore, vi ringraziamo immensamente del ricordo che custodite nel cuore e della preghiera quotidiana per noi besatesi; la distanza è aria, noi siamo reciprocamente legati dal bene e dall'affetto indissolubile, e se tornate a "casa" anche solo per poche ore è sempre una gioia vedervi ed incontrarvi. E quando siete altrove, per noi siete pur sempre presenti, come gli angeli custodi che... non si vedono, ma ci sono. Chi vi ha conosciuto e amato non si abitua alla vostra assenza... aspetta pazientemente il ritorno; nell'attesa la vostra voce attraverso il telefono mantiene viva la nostra unione.

Nella visita dei primi di agosto con Madre Fatima c'era Madre Rosaria, che noi conosciamo, missionaria in Uruguay, dove parecchie famiglie besatesi hanno dei bambini con adozione a distanza da più di 25 anni, e dove anche quest'anno con le offerte raccolte in occasione del pranzo di Natale all'asilo abbiamo riconfermata la nostra adozione. Suor Rosaria in giugno ci ha inviato i suoi ringraziamenti, che riporto di seguito:

È da tempo che volevo scrivervi per ringraziare, attraverso di voi, il gruppo del famoso "pranzo natalizio". Certo che, a metà anno, uno può già sentirsi a disagio per non avere ancora scritto neanche una riga! Perdonatemi! Sono davvero diventata pigra ed ho sempre molte scuse per non prendere in mano la penna. Se potete scusarmi presso le persone collaboratrici, vi ringrazio fin d'ora. Spero di vedervi, nel mese di agosto. Ci metteremo d'accordo con Suor Fatima per venire insieme a Besate. Va bene? In tanto vi saluto ed abbraccio.

Nell'incontro di agosto Suor Rosaria ha poi abbracciato e ringraziato tutti, anche chi non sapeva o non ha potuto salutarla. Pensate che durante la sua visita in Italia ha incontrato i suoi fratelli, che non vedeva da otto anni: di questi 3 sorelle sono suore missionarie e un fratello missionario in Africa. Famiglia, dunque, "super" benedetta! R.R.

All'ombra del campanile

GMG a Colonia: c'eravamo anche noi!

di Michele Abbiati



Quest'anno, dal 16 al 21 agosto si è svolta a Colonia, in Germania, la XX Giornata Mondiale della Gioventù, e nel milione e più di giovani che si sono ritrovati sulla spianata di Marienfeld per ascoltare le parole del papa Benedetto XVI, c'era anche un gruppo di giovani besatesi.

Alcuni di noi sono andati con i giovani delle parrocchie di Casorate e Motta Visconti, che proponevano, oltre alla esperienza della GMG, anche una visita ad alcune città della Germania. Con Don Giovanni eravamo in 6: io e mio fratello Alberto, con alle spalle altre GMG, in particolare quella di Roma, nel 2000, poi, alla loro prima esperienza alla Giornata Mondiale della Gioventù c'erano Gabriele Caliani, Riccardo Draghi, Sonia Codegoni e Francesca Fossati; inoltre con noi c'erano anche tre amici di Gaggiano: Marco, Elisabetta e Giuseppe, "Meo".

Siamo partiti la sera di Ferragosto con un treno speciale da Milano e già sul treno c'era un clima di festa e di amicizia: abbiamo conosciuto tanti ragazzi di parrocchie di Milano e dintorni, di Abbiategrasso, di Robecco, addirittura un giovane di Milano, Filippo, che era partito da solo, e che era nel nostro scompartimento, si è aggregato a noi ed è stato con noi tutta la settimana; abbiamo cantato, giocato scherzato fino a notte fonda. Quando è sorto il sole ci siamo trovati in piena Germania: guardavamo fuori dal finestrino mentre attraversavamo grandi

boschi e paesi e città dalle caratteristiche case con i tetti aguzzi. Finalmente verso mezzogiorno abbiamo avvistato le due imponenti ed inconfondibile guglie della cattedrale di Colonia ed è iniziata l'avventura. Con quel po' di inglese che abbiamo studiato a scuola, e aiutandoci con i gesti e le mappe della città, siamo riusciti a raggiungere la parrocchia di St. Pius, dove eravamo ospiti, nella periferia nord della città. Siamo stati fortunati perché siamo arrivati per primi, ed essendo in pochi ci hanno mandato presso due famiglie che hanno messo a disposizione cinque o sei letti ciascuna, nella propria casa.



Fortunati perché in casa avevamo a disposizione tutte le comodità, in primis la doccia, e qualcosa di morbido su cui dormire. Inoltre, i nostri ospiti erano cordiali ed accoglienti e facevano di tutto per metterci a nostro agio: al mattino la signora si alzava di buon'ora e ci preparava una colazione coi fiocchi: latte, caffè, the, biscotti, ma anche panini con prosciutto, salame, formaggio, succo di frutta, nutella. Noi per non far torto, ne approfittavamo abbondantemente, anche perché il pranzo e la cena che ci venivano forniti, a base di scatolame e pasta surgelata, lasciavano non poco a desiderare! Abbiamo tentato nel pomeriggio di raggiungere lo stadio, dove si teneva l'apertura ufficiale della manifestazione, tuttavia, alla faccia del mito dell'organizzazione tedesca, i mezzi di trasporto non erano adeguati all'enorme massa di gente che stava riversandosi nella città, e dopo aver impiegato 3 ore per percorrere 15 Km, "inscatolati" come le sardine, ci siamo accampati fuori dallo stadio ormai pieno, dove era allestito un maxi schermo, assieme ad altre migliaia di ragazzi. Il bello è che se una cosa del genere fosse accaduta su un tram qualsiasi in un giorno qualsiasi sarebbe scoppiata la rivoluzione, mentre là tutti si mettevano a cantare: si mischiavano bonghi africani, chitarre spagnole, maracas brasiliane, cori francesi... la dimostrazione che la musica è un linguaggio universale; ed era bello mettersi a cantare "l'inno alla gioia" con gli slovacchi o una canzone di Battisti con i Croati. E così era tutte le volte che ci si spostava per la città, a piedi o sui mezzi, ovunque. I cittadini di Colonia non sembravano per nulla infastiditi da tutto quello scompiglio, anzi dimostravano solidarietà facendo

continua a p. 8

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

di tutto per aiutarci e facendo festa con noi.

Se da una parte ci si sentiva cittadini del mondo, dall'altra si avvertiva più forte lo spirito patriottico, cosicché appena si incrociava un tricolore e una masnada di giovani con gli inconfondibili cappellini azzurri alla cow-boy, partiva subito il coro da stadio diventato un tormentone "italiano batti le mani", mentre qualcuno intonava Fratelli d'Italia, con l'accento bergamasco, veneto, romagnolo, napoletano, sardo o siciliano. Gli italiani a Colonia erano più di centomila, tant'è che per la grande festa "ITALYANI" non è bastato un intero stadio stracolmo!

I momenti di festa si alternavano ai momenti di riflessione e di preparazione alla giornata finale. Il mattino seguivamo le catechesi, tenute da vari vescovi, nella parrocchia che ci ospitava, dove eravamo quasi tutti italiani, e tutti i sacerdoti davano la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione. Il venerdì sera abbiamo partecipato a una lunghissima Via Crucis in 5 lingue, che passava per tutte le chiese del quartiere, cattoliche e non. Abbiamo fatto anche noi il pellegrinaggio al duomo, una stupenda cattedrale che lascia senza fiato per la bellezza e l'imponenza della sua architettura, tutta archi e guglie, e per la sua vertiginosa altezza. All'interno, le sottili nervature dei pilastri gotici e le altissime vetrate proiettano lo sguardo e lo spirito verso l'alto dando una sensazione di piccolezza e allo stesso tempo di libertà. Nella cattedrale, in una grossa arca dorata e finemente decorata sono conservate le reliquie che si dice siano dei Magi, quei misteriosi personaggi giunti dal lontano oriente per adorare il Re dei Giudei, guidati da un segno apparso nel cielo, una stella, di cui già narravano antichissime profezie. E tutta la GMG ruotava attorno al tema dei Magi, della ricerca e della adorazione, tanto che lo slogan era "Venimus adorare Eum" "Siamo venuti per adorarlo".

Poi è arrivato il nuovo papa, Benedetto XVI, in battello, accolto da due immense ali di folla che si stendevano sulle rive del Reno, il grande fiume che attraversa la città. Noi non siamo andati sul Reno, ma ci siamo assiepati lungo la strada fuori dalla cattedrale, attendendo che passasse di là sulla papa-mobile dopo l'incontro con i giovani disabili nel duomo. Anche lì c'era una grande folla multilingue e multicolore, e nell'attesa c'era chi preparava striscioni, chi si arrampicava su alberi e semafori a sventolare la propria bandiera, chi intonava cori e inni... e intanto si faceva amicizia con i militari della sicurezza, con i vicini, ci si scambiava i cappelli, bandiere, siamo riusciti persino a barattare una disgustosa scatoletta di tonno e verdure in cambio di banane con dei ragazzi americani del Nord Carolina! Dalla parte della strada opposta alla nostra stava un gruppo di messicani, composto da uomini donne e tanti bambini piccoli sulle spalle dei genitori, tutti in attesa di vedere da vicino il nuovo papa. Ad un certo punto la folla sembrava in preda a una agitazione febbricitante, si accalcava ancora di più urlando e agitando le braccia, le bandiere sventolavano impazzite, le macchine fotografiche o i cellulari spuntavano da ogni dove scattando migliaia di foto: passava il Santo Padre sorridente, benedicendo e salutando ininterrottamente, l'emozione era grande!

Infine l'esperienza più bella: la veglia finale, la notte del 21! Al mattino abbiamo partecipato all'ultima S.Messa, nella parrocchia che ci ospitava, presieduta dal nostro Arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, che abbiamo conosciuto personalmente e

assieme al quale abbiamo anche scattato una foto. Poi ci siamo messi in viaggio: raggiungere la spianata di Marienfeld, in aperta campagna, a circa 15 Km dalla città è stata un'odissea con attese interminabili per salire sui mezzi, code lunghissime e infine un buon numero di chilometri da scarpinare, con lo zaino e il sacco a pelo in spalla. Giunti su un promontorio vedevamo il palco sulla collinetta e tutt'attorno un'impressionante oceano colorato e brulicante di gente, con serpenti di persone che davano l'idea di un esodo biblico che confluivano da tutte le direzioni. Arrivati al nostro settore verso sera, l'abbiamo trovato tutto occupato, così ci siamo sistemati in un altro settore vicino, in mezzo a un gruppo di spagnoli, davanti a uno dei tanti maxischermi, perché da lì si vedeva a malapena il palco distante più di un chilometro. Sfamati alla bell'è meglio, siamo andati alla ricerca degli altri besatesi disseminati in quell'enorme accampamento. Quando si è fatto buio centinaia di migliaia di fiammelle si sono accese ed è iniziata la grande veglia in un'atmosfera surreale, tra balli, canti e gesti compiuti laggiù, sul palco, che gli imponenti mezzi audiovisivi portavano ovunque. Il discorso del papa veniva seguito con attenzione da tutti, con le radioline per la traduzione simultanea, anche da chi non era cattolico e dai non credenti, perché anche a loro egli si rivolgeva, ed erano parole di speranza, ma anche di impegno e di ammonimento, con l'invito a seguire l'esempio dei Magi e dei Santi, per costruire in questo mondo la civiltà dell'amore, soverchiando l'odio, le divisioni, le guerre. L'esperienza della GMG deve essere un'occasione per dare nuovo slancio e vigore alla propria fede, assopita pian piano dal quieto vivere quotidiano. Benedetto XVI non ha lo stile coinvolgente e quasi scherzoso del suo amato predecessore, ma ha un grande carisma che gli deriva dalla forza e dalla chiarezza delle sue parole.

Dopo una notte trascorsa all'addiaccio, con un'umidità impressionante e qualche topolino che sbucato dall'erba girovagava tra i sacchi a pelo in cerca di resti di cibo, ci siamo svegliati sotto un cielo plumbeo. Nonostante il freddo e il grigiore, la stanchezza accumulata in quei giorni, quell'immenso popolo cosmopolita era animato da un calore che scaldava il cuore, e dai mille colori delle bandiere, mentre assisteva alla S.Messa finale, durante la quale il papa ha parlato a tutti nelle varie lingue, lasciando nel cuore una rinnovata voglia di essere nel mondo testimoni dell'amore di Cristo.

Terminata la celebrazione l'esodo è ricominciato, nel senso opposto e per tutta la giornata ininterrotti fiumi di gente hanno continuato ad uscire, cantando, ballando sventolando bandiere per poi disperdersi portando in tutte le regioni del mondo un po' di quella gioia.

Per noi l'avventura non era ancora finita, perché, dopo aver salutato le famiglie che ci hanno ospitato e raccolto le nostre cose, dopo aver fatto ancora festa alla stazione, nell'attesa del treno che partiva all'una di notte, abbiamo iniziato il viaggio di ritorno, che è durato 24 ore, invece delle 11- 12 previste, a causa della violenta alluvione che ha travolto la Svizzera.

Insomma in tutto, questa GMG 2005 è stata un'esperienza devastante dal punto di vista fisico, ma difficilmente verrà dimenticata la gioia e la speranza che ha lasciato nel cuore a tutti coloro che vi hanno partecipato. M.A.

PANETTERIA di Lazzari Giuseppina



Via Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)
Tel. 02 90504000

*Pizze, focacce e
focaccine*



Oratorio estivo 2005: CONTA SU DI ME

di Alberto Abbiati

Eccoci di nuovo a settembre, il mese che segna la fine del periodo estivo vacanziero e che ritma l'inizio delle nostre attività quotidiane annuali: chi lo studio, chi il lavoro, chi il meritato riposo... Vale però la pena volgere indietro lo sguardo all'estate appena trascorsa, ripensare ai bei momenti passati in compagnia e a tutto ciò che ha contribuito a farci stare un pochino meglio, con lo scopo di riprendere le nostre attività con sempre maggior slancio e vitalità, traendo beneficio dalle esperienze positive. Come sempre per molti bambini e ragazzi l'esperienza che ha segnato l'inizio delle loro vacanze, subito dopo la fine della scuola, è stata quella dell'Oratorio Estivo, per noi più comunemente Centro Estivo (C.E.), proposto dalla parrocchia in collaborazione con l'amministrazione Comunale. Nel nostro paese questa iniziativa ha alle spalle una lunga tradizione, ormai consolidata nel tempo, che porterebbe a dire: "beh, e che c'è di nuovo?" È il solito "spazio" in cui i più giovani, liberi dagli impegni scolastici, per alcune settimane giocano e si divertono in compagnia, rimanendo in tal modo occupati un'intera giornata... Ma l'Oratorio Estivo è solo questo?!... Apparentemente potrebbe sembrare di sì, ma andando più in profondità non si può fare a meno di notare una trama che racchiude tutto questo. L'esperienza oratoriana estiva non è, o almeno non vuole essere, un semplice parcheggio per i più giovani, bensì va inserita nel più largo contesto dell'educazione; questa occasione vorrebbe essere uno spunto per rilanciare ancora una volta l'idea che l'oratorio può ancora essere un valido strumento educativo, nel suo piccolo, accanto alle famiglie e alle varie istituzioni. In quest'ottica l'esperienza dell'estate è collegata alle altre varie attività oratoriane proposte durante l'anno. Sempre a conferma di questo c'è da ricordare che tutto l'oratorio estivo è sorretto da un "tema", a carattere biblico oppure sociale, una specie di filo conduttore che lega tutte le settimane, e su cui ragazzi e animatori sono invitati a riflettere, oltre che a "giocarci" sopra; questo tema è proposto a tutti gli oratori della Diocesi di Milano, quindi crea una specie di clima di fraternità con tantissime altre comunità, e con centinaia di altri ragazzi... Per quest'anno il motto, espresso anche attraverso un simpatico logo, era "CONTA SU DI ME", quindi basato sulla fiducia reciproca. Il protagonista di questa avventura, come sempre tratto dalla Bibbia, era un certo Giuseppe, figlio di Giacobbe, famoso anche per aver interpretato alcuni sogni del faraone d'Egitto, e venduto dai suoi fratelli per... Una storia che comunque è facile andare a ripescare... Ciò che a noi interessa di questa figura è però proprio la caratteristica della fiducia, come egli ha saputo conquistarsi la fiducia di molti e come ha saputo lui stesso dar fiducia, nonostante le varie prove che ha dovuto affrontare durante la sua vita.

Vale ora la pena scendere un po' più in concreto su questo Centro Estivo appena passato... La giornata iniziava alle 9.00 con l'accoglienza in cappellina, seguita da un breve incontro di preghiera, sempre traendo spunto dal tema generale, con una specie di monito che avrebbe dovuto accompagnare ragazzi ed animatori per tutta la giornata. La mattinata proseguiva con i vari tornei in cui ci si affrontava fino all'ultimo sangue, mettendo in campo tutte le abilità per riuscire a vincere: dal comune torneo di calcio, fino a quello "storico" di tam-tam o di scala 40. Non sono mancati anche laboratori degni dei più grandi atelier, in cui si sono messe a frutto molteplici abilità manuali: dai classici braccialetti con i fili ai lavoretti in das colorati poi con le tempere, proseguendo poi con delle stupende cornici; tuttavia l'hobby più amato quest'anno è stato quello della realizzazione degli "scubydoo": una vera "febbre" che ha contagiato tutti, perfino i più grandi, Don Giovanni compreso...

Al pomeriggio, dopo un buon pranzo, il tempo era concesso

esclusivamente al gioco: e qui la fantasia degli animatori si è sbizzarrita a proporre i giochi più strani, in cui si sfidavano le quattro squadre; non sono mancati i giochi più classici, che restano quelli più piacevoli: palla avvelenata, giochi con l'acqua e la tradizionale caccia al tesoro in giro per il paese.

Il mercoledì era, come ormai consuetudine, il giorno della piscina alla Battuda, ma quasi ogni giorno piccoli e grandi potevano rinfrescarsi, dopo le quotidiane fatiche, nella piccola piscina sul campo dell'oratorio, non temendo neppure l'acqua verde...

La canzone "simbolo" di questo C.E., vero e proprio tormentone dell'estate, si è rivelata "Quando i bambini fanno ooh..." (ribattezzata, per motivi top secret, "Quando i bambini fanno FOO..."), al cui suono tutti dovevano ritrovarsi in cortile. Al termine di questa esperienza estiva, ragazzi ed animatori hanno messo in piedi un piccolo spettacolo, una specie di "mini Zelig", comunicando a parenti ed amici tutta la gioia vissuta attraverso questa esperienza. Arrivati a tirare le somme di questa iniziativa, non si può fare a meno di ringraziare tutti quelli che hanno messo a disposizione parte del loro prezioso tempo per questo servizio, in particolare gli animatori, gli adulti che li hanno aiutati e sostenuti e infine Don Giovanni, "direttore" del C.E..

Nella speranza che questa iniziativa continui negli anni futuri con sempre rinnovato interesse, non resta che augurare a tutti una felice e serena ripresa delle attività quotidiane, ricordando l'appuntamento con la festa dell'oratorio e di S. Michele a fine settembre. A.A.

Qualche saggio di italiano, fortunatamente NON dei nostri giornalisti:

Mi può DISINNESCARE la segreteria telefonica? (ordigni moderni...)

Soffro di vene VORTICOSE. (sarà un ballerino...)

Di fronte a queste cose rimango PUTREFATTO! (che schifo!)

Quando muoio, mi faccio CROMARE. (valido!)



AGENZIA GENERALE DI MOTTA VISCONTI

CONSULENTI E ASSICURATORI

Giuseppe e Marco Gandini

PROFESSIONALITÀ E CORTESIA
AL VOSTRO SERVIZIO

ORARIO UFFICIO:

lunedì - mercoledì - giovedì - venerdì
09.00-12.30 / 15.00 - 19.00

martedì
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato
09.30-11.30

MOTTA VISCONTI - Piazzetta Sant' Ambrogio 2
Tel. 02 90009092 Fax. 02 90000930

ROSATE - Via Roma 24 - Tel./Fax. 02 90849613

E-mail: saimottavisconti@tiscali.it

Besate giovani

Volley Besate, al via la stagione 2005-2006.

di Roberto Ruju

Besate, 31 agosto 2005

Signori in carrozza: si parte. Destinazione? Nuovi successi. Ebbene sì, questo Volley Besate ci ha abituati proprio bene, siamo al sesto anno di attività e nel voltare pagina non possiamo evitare di rivedere le immagini più luminose della scorsa stagione.



La più recente e decisamente più significativa è quella della sofferta vittoria per 3-1 sul campo del Sogester Sant'Anna, lo scorso 31 maggio. Ennesima perla di un campionato superlativo che ha significato il 2° posto nel girone e la promozione in 2ª Divisione quale miglior seconda classificata a livello provinciale. Ma come dimenticare la vittoria contro la capolista Rosate alla 1ª di ritorno o la successiva contro il forte Nabor. Che dire della doppia vittoria per 3-2 contro le "zie" dell'SGB di Cesano Boscone. L'album non si esaurisce con la 3ª Divisione, risplendono anche i tanti successi dell'Under 17 e la splendida conclusione di campionato dell'Under 15. La pagina è voltata ma ricordi ed emozioni sono indelebili. Parte la nuova stagione con tante novità che andiamo ad esplorare.

Società. Sono stati rinnovati gli organi societari. Neo presidente è Vittorio Cajani, vice presidente Gianpaolo Santagostino, direttore sportivo Alberto Santagostino. Completano il quadro i dirigenti: Roberto Granata, Donato Sazio e Roberto Ruju.

Tecnici. Salutato a fine stagione Pasquale Caiazzo che dopo tanti successi inanellati con il Besate ha deciso di misurarsi con la più prestigiosa piazza dell'Olympia di Buccinasco ed al quale vanno i nostri migliori auguri; il Volley Besate ha deciso di affidare la conduzione tecnica a Ivano Portalupi, lo scorso anno al San Siro di Ozzero. Nel novero dei tecnici valutati fra maggio e giugno, Ivano si è fatto preferire per la grande passione dimostrata in più occasioni (un esempio per tutte l'assiduità nel seguire gli ultimi allenamenti della stagione) oltre che per essere, fra i "candidati" quello con la maggiore esperienza di Volley femminile, giacché sappiamo quanto sia più complesso gestire un team di ragazze rispetto ai più disciplinati "maschiotti". Ivano potrà contare sulla preziosa collaborazione di Roberto Granata che garantirà la continuità tecnica fra la precedente e la nuova gestione. Roberto conosce pregi e difetti di tutte le ragazze e per Ivano sarà un ottimo consigliere oltre che valido collaboratore.

Squadra. Confermate tutte le protagoniste degli splendidi campionati di Under 17 e 3ª Divisione, con qualche nuovo inserimento. Il nucleo precedente, con in testa lo storico capitano Roberta Limiti, seguita da Roberta Ruju, Giulia Sazio,

Giulia Cajani, Federica Santagostino, Denise Messinese, Veronica Mazzocchi, Stefania Piva, Sabrina Bresadola, è integrato dai nuovi acquisti Federica Bacullo, Cristina Medici, Maria Nobile ed Elisa Zappa. Si aggregano al "gruppo", con la freschezza della loro età e con ancora tanta voglia di sudare e di imparare le "superstiti" dell'Under 14: Martina Uggeri, Camilla De Ambroggi e Francesca Sanzo. La compagine appare solida in prospettiva 2ª Divisione ma un po' in sofferenza nell'ipotesi di affrontare il campionato di categoria Under 18.

Programmi. È proprio l'ultimo punto citato l'elemento ancora critico che, alla data, ci impone l'uso del condizionale. È infatti certa la partecipazione al campionato di 2ª Divisione, in calendario fra gennaio e maggio. Assai probabile la partecipazione ad un torneo propedeutico alla 2ª Divisione, fra ottobre e dicembre. Vorremmo partecipare ma al momento, come si diceva precedentemente, si è ancora in fase di valutazione, al campionato Under 18. Gli elementi da tenere in considerazione sono, sostanzialmente, due. Il primo è il numero delle ragazze under 1988: solo nove se non consideriamo le tre giovanissime ex under 14. Peraltro nell'aria circolano voci di un altro illustre abbandono che, per il momento, preferisco ignorare auspicando un consapevole e saggio ravvedimento. Il secondo elemento è dato dal carico di lavoro costituito dalla contemporaneità del campionato Under 18 e del torneo propedeutico alla 2ª Divisione. La riflessione è aperta, vedremo cosa decideranno Società e Tecnici. Certo è che se si deciderà di competere anche per l'Under 18, le tre giovanissime avranno chance di convocazione e possibilità di qualche presenza, diversamente per loro si prospetta tanto allenamento. Relativamente al carico di lavoro dato dalla contemporaneità dei due tornei basta che, ogni settimana, un allenamento venga sostituito da una partita ed il carico di lavoro non cambia. Ovviamente questa è solo un'opinione personale.

Purtroppo, come si evince dai programmi, il Volley Besate è una società che sta invecchiando, nel senso che è baricentrico il nucleo storico composto da ragazze per lo più dell'88 e 89. Dietro solo un '90, un '91 e due '92, troppo poco, dove sta il futuro? Tutte le società pallavolistiche che vogliono avere un futuro devono curare il settore del minivolley. Il Besate lo ha fatto in passato ed anche con buoni risultati ma nella stagione 2004-2005 non con adeguata attenzione e professionalità. Bisogna essere onesti, abbiamo sbagliato. Ora, sempre che si voglia costruire il futuro e si voglia offrire un "servizio" alle famiglie del paese, sarà il caso di riflettere sull'opportunità di rilanciare il minivolley. Il primo punto è individuare un allenatore con tanta passione che possa "allevare" i bambini delle elementari. L'ideale sarebbe una/un pallavolista besatese, anche se non più in attività. Dovesse esserci, fra i lettori, qualche interessata-to, si faccia avanti, saremo lieti di accoglierla-lo. Definito l'allenatore va fatta l'opportuna comunicazione nei confronti della scuola e delle famiglie affinché possano affluire i bambini.

Come è noto società e squadre vanno sostenute, gli impegni economici nei confronti della Federazione e non solo, sono crescenti e con le sole rette delle giocatrici si va avanti a fatica. Dobbiamo, come ogni anno, ringraziare l'Amministrazione Comunale che partecipa fattivamente alla vita della società; ci farebbe, ovviamente, piacere poter estendere tali ringraziamenti a commercianti e imprenditori Besatesi che vorranno contribuire nel sostenere il Volley Besate.

Chissà che già nel prossimo numero di Piazza del Popolo si possano citare i nuovi sponsor così come sull'altro mezzo di informazione che racconta le vicissitudini della società: il sito internet che risponde all'indirizzo www.volleybesate.it, i cui contenuti sono a cura del neo presidente Vittorio Cajani.

Nel frattempo cosa fanno le ragazze? Dal 29 agosto, agli ordini di Ivano e Roberto, corrono e sudano nel centro sportivo polifunzionale. Inizialmente allenamenti quotidiani poi, smaltito il Feston da Besà, si tornerà in palestra con le solite tre sedute settimanali. Con le prime amichevoli vedremo come va la rinnovata compagine. Buon lavoro a tutti ed auguri per una brillante stagione agonistica. R.R.

CERAMICHE

GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)
Via Papa Giovanni XXIII, 5
Tel. 02 90098088

Estate 2005 : stage presso l'Autorità di Bacino del fiume Po

di Danilo Zucchi

Quest'anno la mia scuola, l'Istituto per geometri "A. Volta" di Pavia, ha organizzato per le classi terze e quarte due diversi tipi di stage: il primo, quello tradizionale, impiega gli studenti in uffici tecnici privati (geometri, architetti) o pubblici (catasto, Vigili del Fuoco, ospedali); il secondo tipo di stage, invece, è stato realizzato con la collaborazione dell'Autorità di Bacino del fiume Po per attuare il progetto MIRAPO (Monitoraggi Indagini Ricerche Analisi Proposte Orientamenti). Questa collaborazione è già stata sperimentata con successo lo scorso anno in un Istituto Superiore di Stradella.

Entrambi gli stage servono agli studenti fondamentalmente per due motivi: imparare il proprio lavoro e guadagnarsi crediti scolastici utili per l'Esame di Maturità.

Quello di quest'anno, per me, è stato il primo stage, e ho deciso di provare quello sperimentale, ovvero, quello presso l'Autorità di Bacino del fiume Po.

Il 13 giugno 2005 è iniziato lo stage presso il Comune di Arena Po per l'Autorità di Bacino del fiume Po. Lo stage ha avuto durata di tre settimane, dal lunedì al venerdì, con orario 8:00/13:30, o, in alcuni giorni, 8:00/16:30.

A questo progetto hanno partecipato ragazzi di diverse classi ed Istituti, in particolare: ragazzi del liceo artistico dell'I.I.S. "A. Volta" di Pavia, ragazzi del corso geometri dell'I.I.S. "A. Volta" di Pavia, e ragazzi del corso geometri dell'I.I.S. "L.G. Faravelli" di Stradella.

Per svolgere il lavoro i ragazzi sono stati divisi in gruppi, i primi tre sono stati fatti in base al corso di studi e all'esperienza (i ragazzi della scuola di Stradella hanno svolto questo tipo di stage anche lo scorso anno quindi hanno fatto un lavoro diverso dal nostro); una seconda divisione è stata fatta dividendo i ragazzi del corso geometri di Pavia in tre squadre, di tre persone ognuna, per velocizzare il lavoro di rilevamento sul campo.

La parte di didattica si è concentrata nei primi giorni e ha toccato diversi argomenti: elementi di ingegneria collegati ai fenomeni alluvionali, elementi di informatica con particolare attenzione ai database e, ancora, elementi riguardanti lo studio e la catalogazione dei beni storici e culturali.

L'esperienza sul campo vera e propria è stata quella più impegnativa, soprattutto fisicamente, anche perché durante l'intera durata dello stage il tempo è stato caldo, molto caldo.

Il lavoro pratico dello stage è stato composto, fondamentalmente, da due parti: la parte di rilievo (quindi di misurazione e documentazione fotografica), e la parte di raccolta delle informazioni tramite interviste alle persone del posto. Mentre per la prima parte è stato sufficiente l'uso di semplici strumenti come flessimetri, bindelle, distanziometri elettronici e macchine fotografiche digitali; la seconda parte è stata più complicata perché molte persone del luogo non si sono fidate o, comunque, non erano interessate a collaborare con noi studenti. È stato bello, invece, trovare persone cordiali e molto disponibili che ci hanno aiutato nel lavoro di ricerca fornendoci preziose informazioni sugli ultimi avvenimenti alluvionali; a volte, soprattutto le persone più anziane, ci hanno raccontato come si prevedevano le alluvioni e come si cercava di difendersi dalla furia del fiume (ad esempio con l'innalzamento e la manutenzione costante degli argini). Questa parte mi è piaciuta molto e sarebbe stato bello aver più tempo per parlare con le persone del luogo per acquisire ulteriori notizie utili ma, avendo un'ampia zona da rilevare, il tempo da dedicare ad ogni singola persona è stato davvero esiguo.

La collaborazione degli studenti dell'I.I.S. "L.G. Faravelli" di Stradella è stata molto utile e positiva perché, avendo già provato l'esperienza lavorativa presso l'Autorità di Bacino lo scorso anno, ci hanno aiutato nel nostro incarico spiegandoci le difficoltà riscontrabili durante il lavoro sul campo e le soluzioni migliori per risolverle.

Quest'occasione è stata utile dal punto di vista umano, oltre che da quello lavorativo, in quanto mi ha permesso di rapportarmi con diverse persone sia adulti (le persone intervistate per la compilazione delle schede relative al progetto MIRAPO, i responsabili del progetto,...) sia ragazzi, della mia, e di altre

classi, con cui ho lavorato nel corso delle tre settimane di stage. Posso quindi dire che nonostante il lavoro pratico sia stato spesso volte faticoso (tornavo a casa alla sera che sembravo uno zombie!!!) quest'esperienza mi è stata molto utile ed il bilancio è senz'altro positivo.

Consiglierei di partecipare a questo tipo di stage a tutti gli studenti che ne avessero la possibilità perché è stato davvero molto interessante. D.Z.

Besate in bianconero

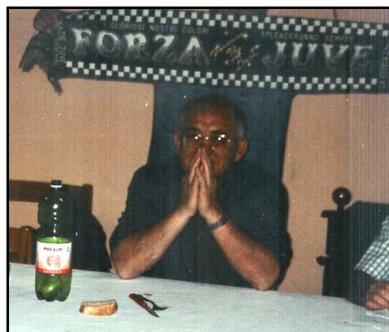
di Michele Abbiati

Consapevole del fatto che, a causa di questo, potrei non poter più scrivere su questo giornale, mi accingo a sfidare con orgoglio juventino la censura del nostro beneamato direttore, il cui unico difetto è quello di essere milanista!

Comunque sia questa è la realtà dei fatti: quest'anno la Juventus ha conquistato il suo 28-esimo scudetto, e per festeggiare, il popolo bianconero besatese ha fatto le cose in grande. Sabato 11 giugno, infatti, si è tenuto il più grande raduno di juventini besatesi di tutti i tempi: bambini, ragazzi, giovani, anziani, uomini e donne, accomunati dalla passione per la Vecchia Signora.

Ottenuto dal parroco, noto anti-juventino, il salone dell'oratorio, con la scusa di una innocua cena tra amici, i bianconeri sono arrivati a frotte e subito hanno pensato di rendere più consono e accogliente l'ambiente, tappezzando pareti e arredamento con sciarpe, bandiere striscioni e posters della Juve. Dopodiché è iniziata la festa con un epico banchetto, preparato naturalmente da ottimi cuochi juventini (perché chissà mai che qualche malintenzionato interista, per "pareggiare" i conti, ci avvelenasse!). Il menù era a base di penne all'arrabbiata-Milanista: era un po' scotta perché siamo andati oltre i 6 minuti di cottura, ma ancora non potevamo saperlo... I brindisi in onore dello scudetto non si contavano e dopo un po' da un angolo all'altro della sala cominciavano a echeggiare inni e motti juventini. Durante la serata, alcuni incauti milanisti e interisti, incuriositi dai rumori di festa che provenivano dal salone hanno fatto capolino dalla porta per poi ritirarsi immediatamente, inorriditi dallo spettacolo: non hanno voluto accettare nemmeno una fetta di torta per paura che gli andasse di traverso! Già, la torta, il gran dolce finale di panna e pan di Spagna con i colori della nostra bandiera e un grande scudetto verde bianco e rosso che campeggiava nel centro con un bel "28" di cioccolato: che prelibatezza!

L'ignaro don Giovanni, venuto a controllare che la "cena tra amici" procedesse bene, quasi stramazza al suolo vedendo solo bianco e nero. Mentre per riprendersi gli viene offerto un bicchiere di spumante, va farneticando che bisogna sgomberare tutto e disinfettare al più presto i locali. Ma ormai è troppo tardi: preso nel vortice dei festeggiamenti viene obbligato a mangiarsi un pezzo di scudetto con indosso, invece della stola, una sciarpa bianconera (il tutto è stato documentato come potete vedere dalle foto!)



Don Giovanni

annichilito

dal sotterfugio

dei suoi fidi

I festeggiamenti sono proseguiti fino a notte fonda tra le rievocazioni delle storiche gesta dei bianconeri e progetti di festeggiamenti mirabolanti in occasione della prossima conquista della Coppa dei Campioni. Intanto, già sognando la coppa con le orecchie, ci siamo dati appuntamento all'anno prossimo... Forza Juve! M.A.

(Cosa non ci tocca fare, a noi poveri direttore di giornale, in nome della libertà di stampa...)

Besate giovanissimi



Un po' di... bei libri

dalla 4^a elementare

Durante l'anno scolastico abbiamo letto alcuni libri presi in prestito dalla biblioteca comunale. Li vogliamo consigliare ad altri bambini. E buona lettura dagli alunni di classe 4^a!

La porta del tempo di Ulysses Moore, ed. Il battello a Vapore.

I personaggi sono: tre bambini, un giardiniere, una signora e un autista. I protagonisti sono i tre bambini, che si chiamano Julia, Jason e Rick. Il luogo dove si svolgono i fatti è Kilmore Cove, in Cornovaglia; la storia è ambientata nel passato.

È un libro di tipo fantastico e avventuroso. Il libro mi è sembrato interessante perché mi incuriosiva. Il punto più piacevole del libro è quando i ragazzi trovano la porta del tempo. *(Bernocchi Cristina)*

La bambina della Sesta Luna di Moony Witcher, ed. Giunti Junior.

I personaggi sono quattro bambini che aiutano la protagonista nella sua missione. La protagonista è una bambina alchimista che si chiama Nina, cioè la bambina della Sesta Luna. I luoghi dove si svolgono i fatti narrati sono la villa del protagonista, Venezia e Madrid, la storia è ambientata nel passato.

È un libro fantasy, di avventura e di fantascienza. Il libro mi è sembrato facile e interessante perché mi intrigava sempre di più ad andare avanti. I quattro ragazzi sono molto fedeli alla protagonista e la aiutano a concludere la sua missione. *(Spanò Sara)*

Vampiretto in pericolo di Angela Sommer-Brochenburg, ed. Salani.

I personaggi sono dei bambini. Il protagonista è un vampiretto di nome Antoni. Il luogo in cui si svolgono i fatti narrati è una casa.

La storia è ambientata nel passato. Il genere del libro è horror. *(Inzaghi Daniele)*

Mia e la mummia egizia di Paola Zonnaner, ed. Mondadori.

I personaggi sono i genitori e un'amica di Mia, i professori e una signora. Il personaggio protagonista è una figlia che si chiama Mia. Il luogo in cui si svolgono i fatti narrati è un museo, la storia è ambientata nel presente.

È un libro di tipo avventuroso. Il libro mi è sembrato facile e

interessante perché non vedevo l'ora di andare avanti a leggere. *(Smeraldi Michela)*

Il corvo Alfonso di Erocin Moser, ed. Edizioni El.

I personaggi sono il corvo e il mago. Il personaggio protagonista è il corvo di nome Alfonso. Il luogo in cui si svolgono i fatti narrati è la casa del mago; la storia è ambientata nel presente.

È un libro di tipo fantasy e d'avventura. Il libro mi è sembrato facile e interessante e la storia molto bella. Il punto più piacevole del libro letto è quando il corvo Alfonso e il mago Moldovan volevano scambiarsi di corpo, mangiando una prugna magica.

Consiglierei la lettura del libro ai compagni di classe. *(Re Francesca)*

Sette mamme per Camilla di Ginette Anfosse, ed. Giunti.

I personaggi sono una bambina e le sue sette zie. Il personaggio protagonista è una bambina che si chiama Camilla De Meo. I luoghi in cui si svolgono i fatti narrati sono una casa e una scuola; la storia è ambientata nel presente.

È un libro di tipo realistico. Il libro mi è sembrato interessante e divertente perché mi intrigava ad andare avanti, il punto più piacevole è quando questa bambina voleva un gatto nero, e le sue zie glielo hanno regalato e lei l'ha chiamato Carbone.

Consiglierei la lettura del libro ai miei compagni. *(Zaffuto Sharon)*

Che fifa sul Kilimangiaro di Geronimo Stilton, ed. Piemme Junior.

I personaggi sono dei topi. Il personaggio protagonista è un topo di nome Geronimo Stilton. Il luogo in cui si svolgono i fatti narrati è il Kilimangiaro, la storia è ambientata nel passato.

È un libro di tipo fantasioso e comico. Il libro mi è sembrato facile e divertente perché è un libro pieno di figure e anche molto colorato e buffo. *(Schiatti Federica)*

La stanza delle serpi di Lemony Snicket, ed. Salani Editore.

I personaggi sono tre fratelli che intraprendono un'avventura. I tre bambini si chiamano Violet, Klaus e Sunny. Il luogo in cui si svolgono i fatti narrati è la casa di un loro zio. La storia è ambientata nel presente.

È un libro di tipo fantasy e d'avventura. Il libro mi è sembrato interessante perché mi intrigava ad andare avanti. *(Pontiggia Andrea)*

Diario segreto di Susi, diario segreto di Paul di Christine Nöstlinger jr., ed. Piemme.

I personaggi sono dei bambini. I personaggi protagonisti sono due bambini che si chiamano Susi e Paul. I luoghi in cui si svolgono i fatti narrati sono una casa e una scuola, la storia è ambientata nel presente.

È un libro di tipo realistico. È un diario scritto dai due bambini. Il libro mi è sembrato facile e interessante perché era molto piacevole andare avanti a leggere. Il punto del libro più divertente è quando la nonna di Paul aveva lasciato sul lavandino la sua collana preferita e Paul l'ha presa per darla a una sua amica.

Consiglio questo libro ai compagni di classe e anche ai bambini più piccoli. *(Mantovani Ilaria)*

La principessa Sonora e il lungo sogno di Angela Ragusa, ed. Mondadori.

I personaggi sono delle fate e una principessa. Il luogo in cui si svolgono i fatti narrati è una casa, la storia è ambientata nel presente.

È un libro di tipo fiabesco. Il libro mi è sembrato divertente perché ci sono delle fate che non riescono a mettersi d'accordo.

Consiglierei questo libro ai miei compagni di classe. *(Meschiari Jessica)*

Gli Acchiappadraghi di K.H. Mc Mullan, ed. Piemme.

I personaggi sono un dottore, tre bambini, un folletto, un anziano e un maestro. Il personaggio protagonista è un drago. Il luogo in cui si svolgono i fatti narrati è un bosco, la storia è ambientata nel passato.

È un libro di tipo fantastico. Il libro mi è sembrato facile, interessante e divertente perché era scritto in modo simpatico e le avventure del drago sono comiche. Consiglierei la lettura anche ai bambini piccoli. *(Tagliaferri Edoardo)*

BAR RUSMINI

di Rusmini Andrea s.a.s.



Via B. Pisani,11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

L'Iliade raccontata da Zeus: canto XIV



Nel campo greco regna il terrore della sconfitta e della morte. I troiani, per la prima volta in nove anni, hanno abbandonato la loro città fortificata ed hanno invaso il campo greco con la ferocia e la determinazione delle belve affamate.

Al centro dell'accampamento, nella tenda più grande, si sta tenendo un ultimo disperato consiglio di guerra.

<<Ascoltate!>> dice Nestore col cuore colmo di disperazione <<Queste sono le urla dei nostri uomini che vengono fatti a pezzi. Stiamo per essere travolti, non rimarrò qui ad attendere il mio destino, andrò a prendere il mio posto>> il vecchio guerriero pensa che sia giunto il momento di morire e vuole farlo con l'onore delle armi. Senza dire altro abbandona la tenda armato di tutto punto e si dirige verso i reggimenti ancora integri. I principi greci, vedendo la determinazione di Nestore, non cercano di fermarlo convinti che non sia giusto privare un uomo della possibilità di morire con onore. Solo Agamennone ed Ulisse lo inseguono cercando di farlo ragionare, hanno bisogno della sua saggezza e dei suoi preziosi consigli.

Lo raggiungono vicino ad un gruppo di uomini, malconci e feriti, che si sono radunati in riva al mare.

<<Nestore fermati!>> gli urla Agamennone ansimante <<Dove vuoi andare?>>

<<Non rimarrò qui a vedere i nostri giovani morire senza fare nulla>> gli risponde il vecchio con piglio severo.

<<Guardati intorno, cosa credi di poter fare?>> la morte ed il dolore regnano incontrastati sul campo greco <<Le minacce di Ettore si stanno compiendo. I troiani ci distruggeranno e bruceranno le nostre navi così nessuno di noi potrà fuggire.>>

Finalmente Nestore riacquista la ragione, la furia che lo dominava lo abbandona, permettendogli di vedere la realtà dei fatti <<Hai ragione, stiamo per essere travolti. Il muro su cui contavamo è stato travolto e non c'è nulla che possiamo fare per evitare che i troiani ci distruggano...>>

<<Possiamo spingere le navi in mare, prendere il largo ed attendere la notte.>> replica Agamennone con un filo di speranza.

Ulisse, che fino a quel momento era rimasto in silenzio, si sente oltraggiato dalle parole del suo re e non riesce ad evitare di replicare con sdegno <<Che parole vili! Tu che hai il potere di vita o di morte su noi greci parli di fuggire? Non capisci che se abbandoneremo l'accampamento con le forze che ci rimangono avremo disonorato la morte dei molti valorosi che si sono sacrificati in questi nove anni?>>

<<E tu cosa proponi di fare? Dimmelo! Hai qualche idea migliore?>> le parole di Agamennone prorompono come il ruggito di un leone ferito.

<<Andremo dove ancora si combatte, inciteremo i nostri uomini e recupereremo i fuggiaschi. Organizzeremo una linea difensiva e faremo di tutto per non lasciarci sconfiggere dai troiani.>>

Dall'alto dell'Olimpo Era, moglie di Zeus, osserva lo svolgersi della battaglia preoccupata per le sorti dei suoi adorati greci. Sa che suo marito sorveglia la terra per accertarsi che nessuno degli dei possa nuovamente intramettersi, ma non può rimanere lì a vedere Troia trionfare.

La bella dea allora vola fino nelle dimore di Sonno, fratello di Morte, invocandone l'aiuto.

<<Sonno, signore di tutti, addormenta Zeus. Fammi questa grazia ed io ti donerò un trono d'oro>>

<<Non posso mia signora. Temo la sua ira.>>

<<Se non ti basta un trono d'oro allora ti darò ciò che più

desideri. Ti darò in sposa Positea, una delle tre Grazie, di cui sei innamorato.>>

<<Se mi darai Positea non avrò più paura dell'ira di Zeus. Lo farò dormire fino a quando lo vorrai.>>

Tessendo il suo incantesimo Sonno fa lentamente addormentare Zeus che, appostato sul monte Ida, sorvegliava lo svolgersi della battaglia.

Non appena il Padre degli dei s'addormenta Poseidone, signore dei mari, ne approfitta per rinvigorire le fragili file greche con nuova forza combattiva.

Rianimati dall'intervento divino i greci serrano le fila e lentamente riacquistano il coraggio di contrattaccare l'inarrestabile orda troiana.

Ettore, che durante lo scontro non ha mai abbandonato il comando dei suoi uomini, vede i principi greci farsi avanti con audacia e decide di affrontarli per primi, così da fiaccare sul nascere la nuova ondata d'entusiasmo dei suoi odiati nemici.

Afferrata una lancia la scaglia con precisione contro Aiace, consapevole di non aver sbagliato mira.

Il principe greco sarebbe destinato a morire se non intervenisse Poseidone ad aiutarlo deviando la traiettoria del giavelotto quel tanto che basta da farlo cozzare contro il grande scudo del suo protetto.

L'impatto è comunque violento ed Aiace finisce a terra perdendo di mano la spada. Dopo essersi ripreso quel tanto che bastava per alzarsi, il principe greco contrattacca scagliando un grosso sasso verso l'uomo che aveva appena cercato di ucciderlo.

Il masso colpisce Ettore in piena testa, facendolo afflosciare a terra privo di sensi.

I greci lanciano un poderoso urlo di gioia e si scagliano all'attacco nel tentativo di avere il cadavere del loro odiato nemico. I guerrieri troiani non si lasciano sorprendere e fanno muro davanti al corpo esanime del loro principe che viene portato fuori dal campo per essere curato.

La battaglia continua disperata ma ora gli dei aiutano i greci, facendoli avanzare inesorabilmente, e respingendo i troiani oltre il muro del campo fortificato.

Tutti gli sforzi di quelle lunghe ore di battaglia vengono cancellati in brevissimo tempo, riportando i troiani nella situazioni di svantaggio in cui si sono trovati per nove lunghi anni. Z.

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al: **3358115052**

Oppure inviare un e-mail a:

fmcajani@alice.it

Attualità

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente
Magenta – Abbiategrosso

a cura di Angelo Carcassola e Silvana Rognoni

L'assicurazione dell'auto

scelta della polizza RC più conveniente

La liberalizzazione delle tariffe assicurative, da dieci anni a questa parte, ha prodotto forti profitti alle imprese ma scarsi o nulli i vantaggi agli assicurati. Anche l'Istituto di vigilanza ISVAP recentemente ha denunciato questi fenomeni speculativi e si attendono dal Parlamento delle norme per regolamentare il mercato assicurativo attualmente privo di regole e controlli.

Nel frattempo i consumatori possono cercare, attraverso internet, compagnie assicurative di loro interesse e calcolarsi un preventivo di polizza assicurativa in base ai dati che vengono inseriti.

Da qualche anno è possibile acquistare le polizze RC auto o via internet o per telefono. Il risparmio può arrivare anche al 30% rispetto alle tariffe applicate dalle agenzie tradizionali.

Queste compagnie assicurative appartengono, quasi tutte, a grandi gruppi assicurativi, sono autorizzate e controllate dall'Istituto di Vigilanza per le Assicurazioni Private ed in linea di massima ci si può fidare.

Le più diffuse:

Direct Line 8000668000 - Linear 800112233 - Dialogo 800066800 - Genialloyd 800999999 - Genertel 800202020 - Zuritel 800247247

Quando si stipula un contratto per telefono o via internet, insieme al preventivo la compagnia deve inviare all'assicurato tutte le informazioni relative alle garanzie offerte ed alle condizioni del contratto. Al momento del pagamento del premio, la compagnia deve inviare, in formato cartaceo, il contratto, l'originale del contrassegno ed il certificato di assicurazione.

Purtroppo non è raro diventare vittime di compagnie "fantasma" oppure essere raggirati da intermediari assicurativi fasulli, con il rischio di rispondere personalmente dei danni in caso di incidente. Questo fenomeno è molto diffuso, l'ISVAP ha scoperto e segnalato più di 20 compagnie "fantasma", alcune hanno nomi simili a quello delle compagnie conosciute.

Per evitare di imbattersi in compagnie "fantasma" e quindi dalle polizze false che vengono proposte a condizioni di prezzo vantaggiose, il modo per cautelarsi è accertarsi, prima di firmare il contratto, sul nome della compagnia e se il prezzo proposto sia effettivamente conveniente, rivolgendosi all'ISVAP oppure all'Adiconsum per verificare.

La garanzia dei prodotti

Cosa fare se il bene acquistato, nuovo od usato, presenta dei problemi?

La nuova disciplina contenuta nel decreto legislativo 243 del 2002 permette al consumatore di farsi sostituire, riparare o ottenere la riduzione del prezzo o restituzione dell'intera somma pagata per l'acquisto di un prodotto difettoso, non conforme alle caratteristiche illustrate al momento dell'acquisto o descritte nel contratto.

La durata della garanzia è di 24 mesi se il bene è nuovo e non può essere inferiore a 12 mesi se usato, purché venga indicato nel contratto.

Il consumatore ha 60 giorni di tempo, dalla scoperta del difetto, per chiedere l'attivazione della garanzia presso il negozio dove è stato acquistato il prodotto.

Il venditore dovrà cercare di trovare la soluzione al problema. Non sono da prendere in considerazione le indicazioni "il prodotto si sostituisce solamente entro xxx giorni dall'acquisto, dopo rivolgersi alla casa produttrice".

La garanzia si applica anche sulla somministrazione di servizio (es. consegna a domicilio dell'acqua) oppure sulle prestazioni d'opera (es. lavori di elettricista, idraulico, giardiniere ecc.)

Per chiedere la garanzia bisogna provare l'acquisto e/o pagamento del servizio, ecco perché è fondamentale richiedere e conservare la ricevuta o scontrino fiscale per almeno due anni: in caso di reclamo potrà essere utilizzato. Possono essere utilizzati, per provare l'avvenuto acquisto, anche lo scontrino del bancomat, o carta di credito ed il tagliando dell'assegno.

La scoperta

di Zeus

Sempre grave il problema delle infezioni ospedaliere

Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, il 10 per cento dei malati viene colpito da infezioni durante il ricovero e il 3 per cento in forma mortale

Ogni anno in Italia sono circa 500 mila i pazienti che sono colpiti da infezioni ospedaliere su circa 9 milioni e mezzo di ricoverati, e il 3% di questi muore. È quanto emerge dai dati del Progetto nazionale per la sorveglianza delle infezioni batteriche gravi in ambito comunitario e ospedaliero, i cui risultati, sono frutto di uno studio che vede coinvolto tra gli altri l'Istituto Superiore di Sanità, ISS.

La percentuale delle persone colpite da infezioni ospedaliere si aggira intorno al 10% di tutti i ricoverati, ha riferito il presidente dell'istituto Enrico Garaci; le infezioni più comuni sono causate da tre specie batteriche principali: pseudomonas aeruginosa, staphylococcus aureus ed escherichia coli. Le malattie da queste causate, polmoniti,

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



**SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA – APERITIVI –
PANINI ALLA PIASTRA**

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

**Campo di calcio a 6 in erba – illuminato
Campo di calcio a 5 "copri/scopri"
Campo da tennis sintetico**



Besate – Via Marangoni

**informazioni e prenotazioni: c/o
BAR oppure:**

02-90504034



continua a p. 15

setticemie, infezioni da catetere, costituiscono più della metà (2.385) di tutte le infezioni (4 mila).

Grazie ai dati raccolti per la prima volta a livello nazionale, ha detto Antonio Cassone, direttore del dipartimento di malattie infettive, parassitarie e immunomediate dell'ISS, è emerso che le infezioni batteriche imperversano soprattutto al Sud e nelle isole, da cui proviene il 48% delle infezioni ospedaliere; poi c'è il Nord che contribuisce con il 30% dei casi e infine il Centro con il 22% di ricoverati infettati.

Il progetto, cofinanziato per 1 milione 250 mila euro dal Ministero della Salute e per la stessa cifra dalla Pfizer Italia, è il più ampio studio multicentrico sulle infezioni batteriche mai realizzato in Italia e in Europa, ha dichiarato Garaci.

La ricerca che finora ha considerato 6 mila pazienti con la raccolta dei campioni iniziata a dicembre 2003, prevede l'isolamento entro la fine di quest'anno di 10 mila ceppi batterici; per il 43% in soggetti contagiati prima del ricovero e per il 57% infettati in corsia. Allo studio partecipano circa 50 laboratori di microbiologia sparsi su tutto il territorio nazionale e coordinati da tre laboratori di riferimento, a Genova, sotto la direzione di Gian Carlo Schito, a Roma, con Giovanni Fadda dell'Università Cattolica, a Catania con Giuseppe Nicoletti.

Trovato l'anello mancante uomo-scimmia

La scoperta è stata fatta da un paleontologo spagnolo attraverso ossa risalenti a 13 milioni di anni fa rinvenute in una discarica nei pressi di Barcellona

Il mitico "anello mancante" dell'evoluzione dalla scimmia all'uomo è probabilmente emerso dai rifiuti di una discarica spagnola nei pressi di Barcellona: piccolo, giovane, maschio, capace di arrampicarsi sugli alberi ma con il cranio più sviluppato di quello delle scimmie, in grado di stare eretto come i grandi antropoidi, dallo scimpanzé all'uomo, di cui è l'evidente antenato. Quello che mancava.

La straordinaria scoperta, che emerge dalle nebbie del Miocene Medio, circa 13 milioni di anni fa, ha preso forma attraverso il ritrovamento di 83 ossa, fra cui il cranio e alcune vertebre ed è stata annunciata dall'equipe del professor Salvador Moya-Sola dell'Istituto di Paleontologia Miguel Crusafont.

Il posto del 'miracolo', a Els Hostalet de Pierola, nel comprensorio di Anoià nei pressi di Barcellona, è una vera miniera d'oro paleontologica che emerge dall'immondizia moderna: oltre 3.800 fossili della scomparsa macrofauna affiorati a partire dal 2002 quando iniziarono le ricerche organizzate dopo che per anni erano stati segnalati ritrovamenti casuali.

Le ossa del giovane "anello mancante", battezzato Pau, che in catalano vuol anche dire pace, omaggio occulto ma non troppo al movimento contro la guerra in Iraq, sono state rinvenute in un'area sparsa di diverse decine di metri, il che ha fatto ipotizzare agli scienziati che egli sia rimasto vittima di un animale più grande e poi i suoi resti divisi fra altri predatori.

I denti di Pau, cui è stato dato il nome scientifico di *Pirolapithecus Catalunicus*, suggeriscono che fosse vegetariano e si nutrisse di erba e frutta che coglieva direttamente dagli alberi. Anche se probabilmente non disdegnava insetti o animalletti più piccoli in caso di necessità.

Alto circa 1 metro e 20 centimetri, del peso di 35 chilogrammi e cioè un po' più piccolo di uno scimpanzé, Pau ha un profilo assai simile a quello di una scimmia, ma già guardandolo di fronte si apprezza, soprattutto grazie alla posizione di occhi e naso, la somiglianza con l'uomo. Piedi e mani sono corti, più corti delle scimmie normali, il che gli consentiva di salire facilmente sugli alberi ma non di dondolarsi e muoversi con le braccia da ramo a ramo anche a causa del dorso rigido, come quello dei grandi primati e dell'uomo.

Pau ha inoltre il torace ampio e piatto, le scapole poste come nell'uomo contrariamente agli altri primati che le hanno simili a quelle di un cane; e il braccio diverso, dove solo una delle ossa

dell'avambraccio articola e si unisce in modo flessibile al polso.

Pau aveva, per l'epoca in cui visse, in una fitta foresta tropicale paragonabile all'attuale Borneo, delle abilità sorprendenti. A differenza di altre specie coetanee che camminavano a quattro zampe sui rami, una serie di cambiamenti anatomici, a cominciare dalla colonna vertebrale corta e rigida, il collo largo e la scapola spostata indietro, gli permettevano di alzare la spalla e arrampicarsi sugli alberi con l'aiuto delle braccia: un sistema di locomozione che grazie alla sua praticità rivoluzionaria venne poi ereditato da tutte le scimmie antropoidi: l'uomo, l'orangutango, il gorilla e lo scimpanzé. Gli altri primati, dai grandi babbuini alle scimmie più piccole continuano a spostarsi muovendosi a quattro zampe.

I primi resti fossili dell'antropoide apparvero nella discarica alla fine del 2002 durante alcuni lavori. Una scavatrice fece emergere un dente, a cui seguì gran parte di un cranio e quindi vertebre, costole, falangi. Con il proseguimento degli scavi fu messo insieme uno scheletro completo e oggi finalmente la grande scoperta è stata resa pubblica a Barcellona e pubblicata su Science.

"Ciò conferma il vecchio adagio secondo cui non siamo noi a trovare i fossili ma loro a trovare noi" dice Moya-Sola aggiungendo con orgoglio di credere che Pau "potrebbe essere l'ultimo antenato comune a tutti gli antropoidi". E sottolinea che nessuno degli esseri fossili finora ritrovati può paragonarsi a Pau, in quanto o sono troppo primitivi come il *Kenyapithecus* o l'*Equatorius* o già sono collegati in avanti alle linee evolutive delle specie attuali come il *Dryopithecus Laitanus*, detto Jordi, un primate arboricolo che visse circa 9 milioni di anni fa e ritrovato un decennio fa nella medesima zona dalla stessa equipe paleontologica. Secondo gli scienziati spagnoli, Jordi era un antenato dell'orangutang, ma non degli altri grandi antropoidi.

Benché Pau sia stato trovato in Catalogna, gli studiosi ritengono che sia vissuto anche in Africa. "E' la fabbrica di tutti i primati" ha spiegato Meike Kohler, moglie di Moya-Sola e coautrice del lavoro pubblicato su Science.

Pau riempie una lacuna fondamentale nella storia dell'evoluzione, e cioè il periodo compreso fra 12 e 14 milioni di anni fa. Moya-Sola spiega che gli scienziati erano giunti alla conclusione, grazie alle analisi di laboratorio, che la transizione fra i primati che camminavano a quattro zampe e quelli che possono ergersi su due gambe innalzando la spalla, avvenne in questa epoca, "ma finora non avevamo trovato alcun resto che lo comprovasse. Appena abbiamo visto Pau abbiamo capito che ci trovavamo di fronte a qualcosa di straordinario", ha aggiunto Kohler.



BAR CHARLEY'S

BIRRERIA

di Colombo

Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540

Superenalotto, Totip, Tris

Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 - Besate (MI) Tel. 02/90098108

Per calmare la tosse meglio il cacao della codeina

Secondo uno studio di ricercatori britannici un ingrediente contenuto nel cacao si è rivelato estremamente utile nel calmare la tosse e potrebbe essere utilizzato in futuro per produrre farmaci più efficaci e senza effetti collaterali.

Da uno studio condotto da un gruppo di ricercatori britannici è emerso infatti che la teobromina, questo il nome del componente, è un calmante per la tosse molto più potente della codeina, la sostanza finora impiegata a questo scopo.

Lo studio, realizzato da un'equipe di scienziati dell'Imperial College di Londra e degli ospedali St. Bartolomew e Royal Brompton, è stato condotto su 10 volontari sani ai quali sono state somministrate in fasi alterne la teobromina, la codeina ed una sostanza placebo.

Per misurare il grado di efficacia di ciascuna sostanza, i ricercatori hanno somministrato ai volontari diversi livelli di capsaicina, una sostanza tossica estratta dai peperoni utilizzata nelle ricerche mediche per provocare lo stimolo della tosse.

Gli studiosi hanno rilevato che quando i volontari assumevano la teobromina, la concentrazione di capsaicina necessaria a provocare in loro la tosse era circa il 30% più alta che con la codeina.

I ricercatori, che hanno pubblicato il loro studio sulla rivista scientifica online FASEB Journal, hanno inoltre sottolineato che a differenza dei calmanti per la tosse tradizionali, la teobromina non ha effetti collaterali dannosi sul sistema cardiovascolare e nervoso.

"Non solo la teobromina è più efficace della codeina, ma alle dosi in cui è stata somministrata non ha mostrato effetti collaterali. Normalmente l'efficacia di un trattamento è limitata al dosaggio che si può somministrare. Con la teobromina sarebbe possibile somministrare dosi più alte, incrementandone l'efficacia", ha dichiarato Maria Belvisi dell'Imperial College.

C'è vita nel deserto di Atacama, modello del suolo di Marte

Sotto la superficie totalmente arida di uno dei luoghi più inospitali del mondo, i ricercatori della Nasa hanno individuato microrganismi

La vita esiste, in forma elementare, anche in uno dei luoghi più aridi e desolati della Terra, come il deserto cileno di Atacama, utilizzato dalla NASA come modello dell'ambiente di Marte. Lo ha dimostrato un gruppo di ricerca dell'università dell'Arizona a Tucson, scardinando così la convinzione, da sempre radicata nella comunità scientifica, dell'impossibilità della vita in un ambiente così inospitale.

In realtà, rilevano i ricercatori in una lettera sulla rivista Science, sotto la superficie arida del deserto vivono dei microrganismi. "Abbiamo trovato forme di vita, possiamo ottenere delle colture, estrarre e osservare il DNA", ha detto l'esperta di scienze ambientali Raina Maier, autrice dello studio insieme a Kevin Drees, Julie Neilson, David Henderson, Jay Quade e l'esperto di paleoecologia Julio Betancourt.

I ricercatori smentiscono così le conclusioni di uno studio che lo scorso anno aveva presentato l'ambiente desertico di Atacama come un ambiente limite, nel quale la vita non può in nessun modo essere presente. Una scoperta che promette di avere una grande influenza sulle ricerche relative alla presenza di forme di vita su Marte.

Che la vita possa essersi sviluppata anche in un ambiente così inospitale i ricercatori americani lo hanno scoperto per caso, mentre studiavano la storia della vegetazione che in passato viveva nella zona più esterna dell'attuale deserto. La zona centrale, invece, già in passato era completamente priva di vegetazione e, nel tentativo di raccogliere materiale per ricostruire in dettaglio la storia di questa porzione del deserto, i ricercatori hanno cominciato ad analizzarne il suolo in cerca di minerali di derivazione biologica, come i carbonati.

I batteri sono stati scoperti nei campioni del suolo prelevati a circa 30 centimetri di profondità e si sono sviluppati dieci giorni dopo essere stati inumiditi con acqua sterile. I microrganismi, che i ricercatori giudicano "inusuali", non sono ancora stati identificati.

Eureka, le invenzioni dei greci e dei romani

Al museo archeologico di Napoli, una mostra aperta fino al 9 gennaio espone automi, armi tecnologiche, calcolatori meccanici dei nostri progenitori

Un viaggio alle radici della scienza e della tecnica per scoprire come gli antichi greci, eccelsi artefici di statue e bronzi, nonché raffinati filosofi, ed i romani, rinomati per i mosaici e per la potenza del loro esercito, fossero popoli estremamente evoluti soprattutto nella ricerca tecnologica e scientifica. Automi, orologi, armi tecnologiche, perfino la macchina a vapore, sono tra le invenzioni dei greci e dei romani che fino al 9 gennaio si possono vedere in una mostra dal titolo "Eureka! Il genio degli antichi" allestita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'esposizione si estende su una superficie di circa 2.200 metri quadrati oltre ad alcune installazioni poste all'aperto. "Le tracce di questo passato - ha osservato il sottosegretario ai Beni Culturali Antonio Martusciello - sono ormai patrimonio dell'Umanità e vanno raccolte, valorizzate e consegnate alle nuove generazioni. La mostra adempie a questo compito. Anche perché questa rara visione del passato offre una nuova chiave di lettura delle culture originarie in grado di affascinare ed avvicinare i giovani al mondo antico. Non mi sorprenderebbe se questa esposizione ad ottobre fosse inserita nei circuiti didattici delle scuole".

Tra i pezzi in mostra si possono ammirare riproduzioni e modelli funzionanti di grandi macchine o strumenti del mondo greco come la ricostruzione virtuale del Faro di Alessandria e l'organo idraulico di recente ritrovamento assieme a rari reperti archeologici come l'Atlante Farnese, il Titano che regge sulle spalle la volta celeste, una delle più complete rappresentazioni antiche dello zodiaco, i progetti completi di una macchina pneumatica, grome, stadere, e l'unico astrolabio bizantino per la prima volta in mostra in Italia. In mostra anche la ricostruzione del calcolatore di Anticitera.

Si tratta di un meccanismo rinvenuto nel 1900 da alcuni pescatori in un relitto di una nave rimana del primo secolo avanti Cristo naufragata al largo di Antikithera, un'isoletta greca dell'Egeo. Si tratta di una cassetta in ottone e legno di 16x32x9 centimetri contenente frammenti di bronzo molto deteriorati fra cui si distinguono diverse ruote dentate. Gli archeologi catalogano i frammenti come appartenenti a un orologio o un astrolabio, sebbene questo strumento sia stato inventato nel 625 dopo Cristo. Il fisico inglese Derek Price de Solla, studioso di storia della scienza studiò l'oggetto nel 1958 e nel 1971, dopo aver visto i dettagli nascosti nel blocco di incrostazioni marine attraverso radiografie, ricostruì un modello del meccanismo composto da una trentina di complicati ingranaggi e differenziali messi in movimento da una manovella esterna.

Il fisico giunse alla conclusione che si tratti di un calcolatore astronomico che permetteva di stabilire il sorgere e il calare del Sole, delle stelle e delle costellazioni dello Zodiaco, le fasi lunari, l'anno lunare e quello solare, la posizione dei pianeti in un determinato periodo. Lo strumento aveva in origine tre quadranti (due su una faccia e uno sull'altra) protetti da sportelli a cerniera. Sulla superficie della cassetta, sugli sportelli e sui quadranti alcune scritte in greco descrivono il funzionamento dello strumento che serve anche per la misura del tempo. I primi orologi erano infatti strumenti astronomici che indicavano "anche" l'ora. Interpretando le iscrizioni, de Price stabilì che l'oggetto doveva essere stato realizzato a Rodi, dove nel primo secolo avanti Cristo viveva l'astronomo Gemino, e rimesso a punto nell'80 a.C. sulla base delle posizioni delle stelle in quell'anno. Il fatto che i greci costruirono complessi meccanismi a ingranaggi lo si rileva dagli scritti di Aristotele che descrive tali oggetti già nel 330 a.C., ma solo dal calcolatore di Anticitera si apprende che conoscevano anche il differenziale, la cui invenzione sarà attribuita all'orologiaio francese Onesiphore Pecquer (1792-1852) che lo breveterà nel 1828. Il reperto, che può essere considerato come il primo computer analogico portatile della storia, sia pure a programma fisso, è conservato nel Museo archeologico nazionale di Atene. Z.

Tutte le notizie sono tratte da "La scoperta.it"

AGRI NEWS

Da **LOMBARDIA VERDE** marzo 2005

Speciale AGRICOLTURA

L'agricoltura muove l'economia

Domanda: ma quanto vale la nostra agricoltura? Il sistema agricolo e agroalimentare italiano cresce: limitare il valore dell'agricoltura nazionale al solo valore della produzione di base è limitativo del reale peso che essa ha sull'economia italiana.

L'agricoltura è infatti alla base di un sistema che muove l'agroindustria e la ristorazione, un sistema che nel complesso pesa nell'economia nazionale per il valore di oltre 105 mila miliardi di vecchie lire, circa l'8,5% del valore totale della produzione nazionale. L'industria alimentare, da sola, ha contribuito per oltre la metà al valore della produzione agroalimentare, seguita dalla ristorazione, che ha raggiunto un peso del 29%, e dall'agricoltura con un 20%.

Dal punto di vista occupazionale, l'incidenza del sistema agroalimentare sull'economia è veramente elevata, assorbendo circa il 10,5% della forza lavoro nazionale; l'agricoltura contribuisce a questo risultato con il 44% del numero di lavoratori impiegati nell'agroalimentare, mentre la ristorazione ne assorbe il 36%.

È un sistema che negli ultimi due anni è cresciuto: se confrontiamo il periodo 2002-2004 con il precedente quinquennio, vediamo come negli ultimi due anni vi sia stata un'accelerazione del tasso di crescita medio annuo della produzione agroalimentare, che passa dal +2,8% al +4,2%; ciò in controtendenza con la dinamica del totale economia, che invece ha subito qualche rallentamento.

Gli economisti hanno anche valutato il grado di beneficio che riceve l'economia nazionale dall'aumento della produzione dei diversi settori: ebbene, per ogni miliardo di euro di produzione in più ottenuto, l'economia nazionale beneficia di un'ulteriore crescita di 0,5 miliardi di euro nel caso che esso sia ottenuto dall'agricoltura, di solo 0,2 miliardi di euro se l'aumento produttivo viene dall'industria. Far crescere l'agricoltura, quindi, significa far crescere di più l'economia nazionale. Analogamente, anche in termini di occupazione, la crescita produttiva per un miliardo di euro determina una crescita occupazionale di circa 30.000 nuove unità nel caso che a generarlo fosse l'agricoltura, di sole 13.000 unità se l'incremento di valore è prodotto dall'industria e dai servizi.

BESATE

IN TIPICA CASCINA LOMBARDA



SI REALIZZANO

APPARTAMENTI DI VARIA METRATURA

PIANO TERRENO APPARTAMENTI CON GIARDINO DI PROPRIETÀ

PIANO PRIMO APPARTAMENTI CON ZONA NOTTE MANSARDATA

PER INFORMAZIONI

EUROIMMOBILIARE S.R.L. – C.so MATTEOTTI N° 56 –

ABBIATEGRASSO

TELEFONO 029465129

www.euroimmobiliariesrl.biz

News nel campo dell'alimentazione

di Marco Gelmini

L'Europa contro la Germania

Dopo l'Italia, anche la Comunità europea attraverso la sua Commissione preposta ha chiesto il ricorso contro la Germania per tutelare il nostro formaggio Parmigiano Reggiano contro il falso "Parmesan" prodotto dai tedeschi.

La Commissione, infatti, chiede alla Corte comunitaria di affermare ufficialmente che la Germania ha violato gli obblighi imposti dalla normativa comune europea, in forza del Regolamento CEE del 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari.

La violazione ci sarebbe stata in quanto la Germania ha formalmente rifiutato di perseguire come illecito nel suo territorio nazionale l'impiego della denominazione "Parmesan" nell'etichettatura di prodotti non corrispondenti al disciplinare della denominazione di origine protetta "Parmigiano Reggiano". Agevolando, quindi, l'usurpazione da parte di aziende terze della notorietà di cui gode l'originale prodotto, tutelato a livello comunitario.

La Commissione sostiene che la commercializzazione all'interno del territorio tedesco, sotto la denominazione "Parmesan", di formaggio non corrispondente al disciplinare relativo alla denominazione "Parmigiano Reggiano" sia una palese violazione del Regolamento CEE n. 2081/1992 che le autorità tedesche sono tenute a reprimere d'ufficio. Secondo la Commissione non esistono motivazioni convincenti a sostegno della tesi della Germania secondo cui il termine "Parmigiano", se singolarmente utilizzato, verrebbe percepito quale denominazione generica, in presenza della quale non sussisterebbe per il consumatore alcun collegamento con una determinata regione geografica.

Dopo aver perso il ricorso promosso dall'Italia, la Germania si ritrova ancora una volta sotto i riflettori, per comportamenti nazionali che danneggiano in maniera evidenti gli interessi economici del nostro mercato. Staremo a vedere come andrà a finire questa azione promossa dall'Unione Europea.

Il fico è diventato D.O.P (Denominazione di Origine Protetta)

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee la domanda di riconoscimento e, se non verranno sollevate obiezioni entro i prossimi mesi, si procederà all'iscrizione nell'Albo delle denominazioni di origine dell'Unione Europea, l'avvenuta tutela per il "Fico bianco del Cilento" DOP. L'area geografica in cui avviene la coltivazione del fico bianco nel Cilento si affaccia sul mare Tirreno tra la foce del Sele nel golfo di Salerno e la foce del Bussento nel golfo di Policastro. Questi fichi sono frutti essiccati della specie *Ficus carica domestica* L. e si presentano con una buccia di colore giallo chiaro a giallo imbrunito. Sarà consentita l'eventuale farcitura con altri ingredienti quali mandorle, noci, nocciole, bucce di agrumi. La farcitura comunque non può superare il 10% del totale del prodotto commercializzato e deve essere provata la provenienza di tali ingredienti dal territorio dell'area di produzione.

L'azione mitigatrice del mare, la buona fertilità del suolo e un ottimale regime pluviometrico, uniti alla semplicità della coltivazione, alla millenaria esperienza ed al pieno adattamento della specie, contribuiscono a conferire ai fichi essiccati cilentani quelle caratteristiche organolettiche apprezzate dal consumatore, che potrà riconoscere il prodotto dalla dicitura "Fico bianco del Cilento" e dalla scritta "Denominazione di Origine Protetta".

continua a p. 18

L'Italia ha perso il vino "Tocai"

Dopo il 31 marzo 2007 i vini prodotti in Friuli Venezia Giulia non potranno più usufruire della denominazione "Tocai". Questa è infatti la decisione della Corte Europea del Lussemburgo che ha imposto il divieto in relazione all'accordo stipulato tra la Comunità Europea e l'Ungheria nel 1993. La Corte Europea di Giustizia, alla quale i produttori del famoso vino friulano si erano appellati con la speranza di bloccare gli accordi siglati nel 1993, ha decretato che non sarà più possibile utilizzare la denominazione Tocai friulano per i vini italiani ottenuti da questo principe dei vitigni bianchi coltivati in Friuli. Il Ministro per le Politiche Agricole ha però di recente dichiarato che potrebbero essere concesse deroghe all'Italia in accordo con il governo ungherese. Dopo una così netta chiusura comunque, in accordo con l'Unione Europea, sono già stati avviati alcuni studi per cercare di trovare un nuovo nome per questo fantastico vino friulano. *M.G.*

New technology

News hi-tech

di Marco Gelmini

Saldo positivo per il mercato dei pc in Italia

Dopo anni difficili, il bilancio 2004 del settore pc in Italia è positivo. Le unità vendute sono state più di 3 milioni e mezzo, con una crescita del 18% rispetto all'anno precedente. Lo ha rivelato in questi giorni l'Osservatorio Smau che ha spiegato il fenomeno con la costante discesa dei prezzi di questi prodotti, sia i desktop che notebook. Dal 2001 al 2004, infatti, secondo i dati raccolti i prezzi medi per i pc fissi sono scesi del 23%, mentre quelli dei portatili sono scesi del 34%. Sul fattore crescita, inoltre, ha inciso molto il nuovo uso dei portatili come stazioni multimediali da utilizzare nelle proprie abitazioni, e questo sta alla base della crescita delle vendite pari al 33% per questi computer. Da non sottovalutare inoltre, la ormai capillare diffusione dei pc portatili anche nella grande distribuzione: centri commerciali e ipermercati hanno fatto registrare nell'ultimo anno una vera impennata per quanto concerne le vendite dei pc portatili. A fronte, dunque, di un aumento del fatturato complessivo (pari a circa 2,7 milioni di euro), si è però registrato nel 2004 un calo nel fatturato del software (-1,8%) e dei servizi (-2,8%).

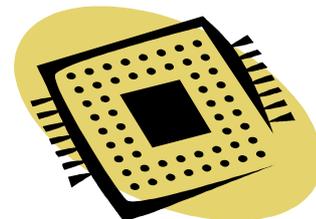
Apple userà microprocessori Intel

Chi l'avrebbe mai detto? Apple userà i pc di Intel. Quello che fino a poco tempo fa sembrava essere agli occhi di tutti impossibile, si è verificato: l'accordo, annunciato dal presidente di Apple Steve Jobs, prevede che Apple sostituirà gradatamente i processori di IBM attualmente adottati per fornire modelli dei propri Mac con dei microchip di Intel entro il 2007.

Oltre alla storica intesa tra le due aziende, sono stati resi noti anche i particolari di questo accordo: Apple punta a realizzare sistemi Mac più veloci e meno costosi, anche se gli utenti più

affezionati non vedranno di buon occhio la stretta relazione esistente tra Intel e Microsoft.

È dunque vicina l'era in cui programmi destinati ai Mac della Apple potranno essere utilizzati sui pc Intel e viceversa. Una grande rivoluzione ci attende!



Banca Intesa sotto attacco

Attenzione alle e-mail apparentemente provenienti da Banca Intesa. Il mese scorso sono stati infatti segnalati messaggi di posta elettronica, in italiano, che invitavano a compilare un modulo online con la scusa di aggiornare alcuni dati personali del proprio conto corrente presso la Banca Intesa. In realtà si è trattato di un attacco di "phishing", una nuova truffa online, che ha colpito l'istituto bancario in questione. In pratica, il modulo da compilare online non è di Banca Intesa ma di un truffatore che ha copiato il sito della Banca ingannandovi. Se digitati i vostri dati finiranno nelle sue mani con le conseguenze che tutti immaginiamo. Il call center di Banca Intesa si è subito attivato per bloccare il link contenuto nella falsa e-mail e ha suggerito a tutti i propri clienti di diffidare di queste comunicazioni tramite e-mail. Le raccomandazioni sono sempre le solite ma val la pena ricordarle:

- non fidatevi mai di un invito a cliccare su un link per reimmettere i vostri codici; si tratta sempre di un tentativo di truffa
- quando visitate un sito ad accesso controllato da codici segreti, digitatene il nome a mano, oppure usando i Preferiti (o i Segnalibri o come li chiama il vostro browser)
- fate sapere in giro che esistono truffe di questo genere
- se non immettete i vostri codici nel sito-trappola, siete al sicuro anche se avete ricevuto il messaggio-esca
- i truffatori non vi hanno inviato il messaggio perché sanno che avete un conto presso quell'istituto: più semplicemente, ne hanno mandate migliaia di copie a tutti gli indirizzi che sono riusciti a trovare, sperando di imbattersi anche in qualche correntista.

Pirateria software: cresce in Italia, cala in Europa

La pirateria informatica sta registrando un lieve calo in Europa, ma purtroppo nel nostro Paese continua la sua avanzata. Il tasso di duplicazione illegale di software è pari a circa il 50%, mentre nell'Unione Europea è sceso al 35%. Ciò significa che, in Italia, almeno un programma su due viene installato senza averne acquistato la licenza o i diritti per fruirne. Secondo alcune stime, il valore del software illegale presente su tutti i pc del nostro Paese raggiungerebbe la ragguardevole cifra di 1 miliardo e 200 milioni di euro. *M.G.*

MACELLERIA – SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA

Via De' Capitani, 23
20080 BESATE (MI)



Tel.: 02/9050912

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013



Radio giornale

L'energia elettrica e i grandi dell'elettricità

di Carlo Rolandi

Delle tante scoperte fatte dall'uomo l'elettricità è senza dubbio tra le più importanti.

Basti pensare che oggi quasi tutto funziona con la corrente elettrica.

Dal lampadario di casa all'illuminazione delle grandi città, dal cancello con apertura e chiusura comandata elettricamente al pilota automatico dei grandi aeroplani, dal radio-telefono portatile al televisore, dal funzionamento del semplice frullatore al funzionamento dei potenti computer che controllano le missioni spaziali, dalla macchina da cucire elettrica a tutte le grandi e complesse apparecchiature di diagnosi e cura usate negli ospedali. Forse non ce ne rendiamo conto, ma se restassimo senza energia elettrica sarebbe una catastrofe. Con questo numero di "Piazza del Popolo" voglio ricordare, con varie puntate, i dieci "padri" dell'energia elettrica. Grazie ai loro studi ed esperimenti, applicati in seguito da altri, che sono stati i grandi dell'elettricità, oggi abbiamo potuto raggiungere questa tecnologia.

I dieci scienziati considerati i padri della scienza elettrica, secondo gli scienziati dell'epoca, sono, in ordine cronologico, i seguenti:

William Gilbert - Magnetismo e magnete Terra.

Otto von Guericke - Prima macchina elettrica.

Benjamin Franklin - Natura universale dell'elettricità.

Alessandro Volta - La pila elettrica.

André-Marie Ampère - Elettrodinamica.

Georg Simon Ohm - La legge del flusso elettrico.

Karl Friedrich Gauss - Elettromagnetismo e magnetismo terrestre.

Michael Faraday - L'induzione magnetica.

Joseph Henry - Elettromagnetismo e la telegrafia.

James Clerck Maxwell - Forze elettromagnetiche dimostrate matematicamente.

Questa prima puntata è dedicata a William Gilbert.

William Gilbert (1544 - 1603)

È in Inghilterra che nacque la scienza dell'elettricità, verso gli ultimi anni del XVI secolo. Essa ebbe come padre William Gilbert, di Colchester, fisico, filosofo e medico di corte della regina Elisabetta I d'Inghilterra, e poi di Giacomo I Stuart. Divenne dottore in medicina nel 1569 a Cambridge. Viaggiò per l'Europa, venendo anche in Italia. In quell'epoca, tutti i fenomeni della natura sollecitavano contemporaneamente le ricerche, e la curiosità dei ricercatori si dirigeva particolarmente verso i fenomeni che si distinguevano maggiormente per la loro singolarità. Fra questi ultimi, appariva in prima fila il fenomeno dell'attrazione del ferro da una calamita.

Studioso del magnetismo, pubblica nel 1600, a Londra, il fondamentale trattato "De magnete, magneticisque corporibus et de magno magnete Tellure, physiologia nova" (Dei magneti, dei corpi magnetici e del grande magnete Terra), e precisamente nel secondo capitolo del libro II, egli tratta dell'elettricità o meglio della "virtù elettrica", come allora era chiamata. Un libro, veramente ammirevole, dove i fenomeni magnetici sono sottoposti, per la prima volta, ad un esame approfondito; nel quale descrive circa 600 esperienze, alcune delle quali veramente originali (tra le quali, sull'impiego della bussola, sulla natura dei corpi magnetici e come costruirli), e tenta di spiegare i fenomeni studiati con una teoria che sebbene ingenua, consente tuttavia di respingere le teorie precedenti che ritenevano il calore responsabile dell'attrazione e che introducevano ipotetici "effluvi".

Non tutti i lavori di Gilbert sul magnetismo e l'elettricità sono descritti nel suo "De magnete.". In un suo secondo libro,

pubblicato dopo la sua scomparsa, sono specificate altre congetture meteorologiche e astronomiche, ad esempio; la ragione perché la Luna presenta sempre la stessa faccia alla Terra, è perché entrambe, la Terra e la Luna sono enormi magneti.

Dopo le numerose esperienze che aveva fatto sulla calamita, Gilbert dovette naturalmente occuparsi del fenomeno dell'attrazione dell'ambra gialla. Questa sostanza, quando era stata strofinata, attirava dei corpi leggeri nello stesso modo dei magneti: parve a Gilbert una diversa varietà di magnete naturale. Lo studio dell'ambra gialla rientrava, a seguito di questo, nell'ordine delle ricerche che aveva intrapreso.

Quando il medico di Colchester cominciò le sue esperienze sull'ambra gialla, tutto ciò che si sapeva allora, era che questa sostanza attirava corpi leggeri. Solamente, Plinio aveva annunciato che l'ambra nera aveva la stessa proprietà. Allora, l'ambra gialla era considerata tra i corpi più preziosi; serviva come ornamento degli altari e utilizzata nelle acconciature di lusso. Anche l'ambra nera era considerata un oggetto di valore: si impiegava per fare degli specchi prima dell'invenzione dei cristalli.

La rarità di queste due materie fossili e la loro proprietà comune di attirare i corpi leggeri, avevano fatto nascere, nel Medio Evo, diverse opinioni scientifiche, che erano state formulate più o meno chiaramente.

Gilbert proseguendo i suoi studi, presunse, con sagacità, che, qualunque fosse stato il valore attribuito dagli uomini a l'ambra gialla e quella nera, la natura non aveva accordato esclusivamente a queste due sostanze il privilegio dell'attrazione magnetica. Questo pensiero lo condusse a delle esperienze e a delle scoperte, che gettarono i primi fondamenti della scienza elettrica.

Nelle sue ricerche sulla calamita, Gilbert aveva notato che occorre una minima forza per mettere in movimento un sottile e leggero ago, appoggiato in equilibrio su di un perno ben levigato, come lo è, per esempio, l'ago magnetizzato di una bussola. Mise abilmente a profitto questa disposizione, per constatare il fenomeno dell'attrazione elettrica, nelle sostanze dove l'attrazione è troppo debole per manifestarsi in un'altra maniera.

Gilbert prese un ago, simile a quello usato nelle bussole, e lo pose in equilibrio su di un perno. Così sostenuto, l'ago era molto più mobile di qualsiasi corpo più leggero appoggiato su di un tavolo o su di un qualunque piano. Egli allora avvicinava a questo ago il corpo precedentemente strofinato nel quale voleva constatare la proprietà elettrica. Per poco che fosse il corpo strofinato dotato di questa virtù, essa era immediatamente rivelata dal movimento dell'ago.

Operando in questo modo, Gilbert riconobbe che la proprietà di attirare dei corpi leggeri, previo strofinamento, non è esclusivamente propria dell'ambra gialla o dell'ambra nera, ma che è comune alla più parte delle pietre preziose, quali

continua a p. 20

*Da Francesca
Follie di Moda
Abbigliamento - Calzature - Intimo*

*Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)
Tel. 02-90.50.297*

come il diamante, lo zaffiro, il rubino, l'opale, l'ametista, l'acqua marina, ecc. L'ha trovata anche nel vetro, nelle belemnite, nello zolfo, nel mastice, nella ceralacca, nella resina di pino, nell'arsenico rosso, nel talco, nel salgemma, nell'allume di rocca. Osservò che queste due ultime sostanze, attiravano debolmente solo con atmosfera secca.

Tutte queste materie, pur con differenti gradi di forza, gli sembrarono attirare, non solamente i fili di paglia, ma tutti i corpi molto leggeri, come il legno, le foglie, le limature o finissimi fogli di metalli, le pietre, le terre, ed anche dei liquidi, come l'acqua e l'olio.

Secondo i suoi risultati sperimentali alcune sostanze non possedevano la virtù elettrica: lo smeraldo, le perle, l'alabastro, il corallo, i marmi, le selci, l'avorio e le ossa, i legni molto duri come l'ebano, il cedro, il ginepro, il cipresso; né i metalli, l'argento, l'oro, il ferro, il rame, il magnete.

Gilbert spiegò questi fenomeni rifacendosi alla teoria genetica dei corpi, i quali deriverebbero da due soli elementi: l'acqua e la terra. Quelli che derivano dall'acqua hanno la proprietà di attrarre il corpo tenendolo quasi abbracciato, per poi abbandonarlo, snervati. I corpi che derivano dalla terra non attraggono, perché non emettono simili effluvi. I corpi misti, derivanti dall'acqua e dalla terra, attraggono con maggiore o minore forza, secondo la prevalenza dell'una o dell'altra.

Gilbert fece ancora una grande quantità di osservazioni dettagliate, sulle circostanze che accompagnano l'attrazione elettrica, nelle sostanze dove le aveva riconosciute.

Queste diverse osservazioni, in quel periodo, erano certamente conosciute ovunque e il legame che doveva collegarle non era ancora chiaro; ma l'impulso era dato e la strada aperta da questo fisico non doveva tardare a completarsi.

Gilbert, che fu il primo padre della scienza elettrica, morendo nel 1603, l'aveva lasciata nell'infanzia. Ciò che arrestò i suoi primi passi, era la mancanza di uno strumento con l'aiuto del quale questa scienza poteva esercitarsi e procedere in precise investigazioni. Da lui è cominciato il vero studio dell'elettricità, e da allora la sperimentazione ebbe un notevole e continuo sviluppo. È lui che propose di chiamare elettricità questa forma di energia. Costruisce una sorta di elettroscopio. Scopre che le fiamme e l'umidità distruggono l'effluvio elettrico.

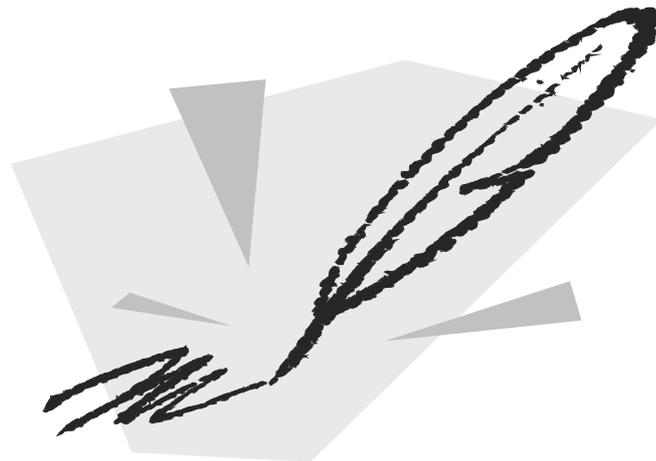
La peste, (Great Plague) a Londra del 1603 fece 30.000 vittime fra i quali lo stesso Gilbert. Nel 1666 un terribile incendio (Great Fire) che durò alcuni giorni, distrusse quasi totalmente la città, danneggiando in modo irreparabile la Londra medievale e rinascimentale. Tutti i libri, manoscritti e strumenti di questo illustre scienziato andarono completamente distrutti, come ahimè, gli strumenti del nostro Alessandro Volta nell'immane rogo della Prima Esposizione Voltiana del 1899. Per fortuna i suoi manoscritti non vi furono esposti e così si salvarono ed oggi sono amorevolmente custoditi presso l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere in Milano.

Il libro di Gilbert, un classico delle esperienze scientifiche, è praticamente tutto ciò che rimane del suo grande contributo.

Da lui è cominciato il vero studio dell'elettricità, e da allora la sperimentazione ha un notevole e continuo sviluppo.

Prossima puntata Otto von Guericke C.R.

Arte a Besate



Ricordi

di Amalia Nidasio

All'ombra del grande faggio
davanti alla chiesetta
solerte la mamma cuciva
ed io ai suoi piedi giocavo
con la bambola prediletta.
Un gran silenzio ci attorniava
rotto solo dal frinir di una cicala.

Entrambe felici
entrambe ignare
di ciò che il futuro
potevaci serbare.

Mamma,
quanto mi è dolce il ricordare
il tuo tenero sorriso
la folta treccia nera
le sembianze del tuo viso.
Tempo beato, andato,
per sempre perduto. **A.N.Luglio 2003**

È tornato l'autunno

di Anonimo Besatese

Sono le diciassette, m'incammino
verso il capanno in riva al fiume,
mi guardo attorno, il bosco incomincia
ad ingiallire, molte le foglie che
giacciono sul terreno, ma tutto ha
il suo fascino.

Mi dirigo lungo il fiume, è tranquillo.
Una farfalla è posata su di un tronco
abbattuto dal vento, l'osservo, mi
avvicino, non si muove:
lei che non conta gli anni sa benissimo
che il suo tempo è finito, ma è felice.

Il mio pensiero ritorna all'aprile
e a maggio, dove i fiori dipingevano
colori sulla terra, mi volto, il nulla,
è passato un istante e tutto
è svanito.

È già un'ora che cammino,
il sole è tramontato,
le ombre oscurano il bosco.
Un ultimo sguardo al fiume, all'orizzonte
nubi minacciose si avvicinano, tutto
ritorna normale, è autunno! **15-10-2003**

MACELLERIA - SALUMERIA



Gorla Massimo

**Via Giacomo Matteotti, 2
20080 BESATE (MI)
Tel.: 02/9050328**

SI EFFETTUANO SERVIZI PER RISTORANTI

Senilità

di Rosanna Scarlatini Gandini

Quando nell'età senile
sembra tu non possa più servire
non ti scoraggiare
se il corpo dalla mente non si lascia
più comandare...
Guarda e cura l'intelletto
dotandolo di quelle nozioni
che in gioventù, per varie ragioni
non potevi coltivare ed arricchire
non fermarti nel tempo che se n'è andato
ma con lui continua la tua corsa verso l'avvenire,
il tuo cervello, non ha bisogno delle membra stanche
usa la tua psicologia per allontanare ogni malattia
e aumentare la ramificazione, dei tuoi neuroni
che ti danno la possibilità di ritornare a quell'età
che mai più ritornerà!

In gioventù non ti potevi fermare per valutare
schiacciato eri dalla tecnologia che la pratica spazza via.
L'individuo giovane, ha bisogno di nozioni
sempre in evoluzione per apprendere...

Ora invece ti puoi sbizzarrire, nel meditare
e soppesare, quel che veramente vale e ancora puoi servire
per coltivare le tue nozioni...
in quelle esperienze già accettate e superate
dove il cerchio della vita,
sta raggiungendo il polo, da dove è partita! **R.S.G. 4 luglio
2002 h.15**

Biblioteca



Pinu dalla biblioteca

di Pinuccia Rognone

Finite le vacanze? Avete letto? Almeno un tascabile? Se sì, bene! È il caso di continuare. Se no, pazienza; è l'occasione per cominciare. Le novità non mancano: thriller per tenerci svegli, romantici per consolarci, spiritosi per riderci addosso, e poi storici, di costume, saggistica varia, di tutto un po'.

STATO DI PAURA di Chricton

UTENTE SCONOSCIUTO di Connelly

LUNA DI CARTA e IL MEDAGLIONE di Camilleri

IL POSTO CHE CERCAVO di N. Sparks

SONO LA REGINA DELLA CASA di S. Kinsella

LA FIGLIA DEL PODESTÀ di A. Vitali

NON BUTTIAMOCI GIÙ di N. Hornby

NAVI FANTASMA di Cussler

UNA FACCIA GIÀ VISTA di R. Doyle

E ancora...

Per gli appassionati del genere ho recuperato e catalogato un buon numero di libri (ormai "classici") **di fantascienza.**

E anche una bella serie di gialli di **Aghata Christie.**

La biblioteca è perennemente "work in progress" (lavori in corso). Stiamo aspettando un nuovo scaffale-espositore dove sistemare al meglio le novità, e altro.

Gli orari sono gli stessi. Il sabato mattina continuerò a raccontare o leggere fiabe ai bimbi presenti. Spero che genitori e nonni accompagnino spesso i bimbi in biblioteca perché imparino ad aver dimestichezza coi libri. **E prima si comincia e meglio è,** come dicono i pediatri e gli esperti dell'Associazione NATI PER LEGGERE. Il sistema bibliotecario abbatense, di cui fa parte anche la biblioteca di Besate, ha aderito al progetto Nati per leggere e propone alle biblioteche 2 spettacoli di animazione per bimbi in età prescolare.

Con la collaborazione della scuola materna io li propongo a tutti i bambini dai 3 ai 5 anni. Gli spettacoli si faranno, uno a ottobre e l'altro a dicembre, nei locali della nuova materna perché c'è spazio a sufficienza e si possono coinvolgere anche i bimbi che in biblioteca non vengono.

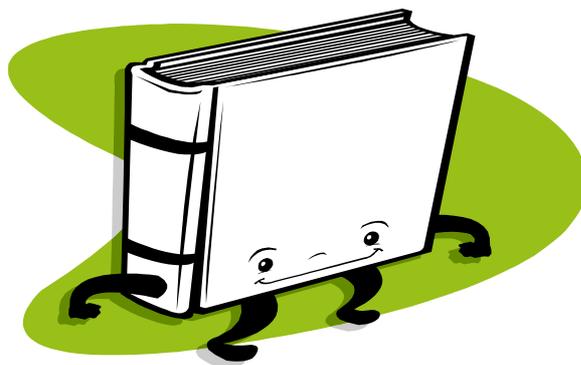
Questa iniziativa peraltro dovrebbe sensibilizzare i genitori (perché i bimbi ci verrebbero volentieri) ad iscrivere i bimbi alla biblioteca (l'iscrizione è gratuita) e ad accompagnarli regolarmente a scegliere i libri, che ci sono per tutti, belli e tanti (nei mesi estivi è arrivato uno scatolone di novità).

Se a qualcuno potesse mai interessare ciò che ho letto nelle mie brevi vacanze, vi aggiorno:

ben due libri della amata Jane Austen, *Northanger Abbey* e *Mansfield park*. Stranamente qualche giallo e mi è piaciuta Sandra Scoppetone, italoamericana, con la sua detective Laureen Laurano e le sue storie newyorkesi. Cristina Comencini con *La bestia nel cuore* (c'è da vedere il film). *Il brutto delle donne* - in meno di due ore si ripassa come e perché noi donne ci si rovina la vita- e altro....

Novità : ogni ultimo sabato del mese in biblioteca ci sarà il mercatino dei libri usati (vendiamo i vecchi per comprare i nuovi).

Ci vediamo. Pinu. P.R.



"DESIDERI"

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI

Via De Capitani, 12
20080 BESATE (MI)



Breve storia del jazz - I

di Massimo Maddé

(continua dal numero precedente)

11. NEW YORK: Ormai, il jazz era in continuo sviluppo. Più musicisti s'innamoravano di questa forte innovazione artistica. New York, la prima grande metropoli, non poteva rimanere indifferente a questo fenomeno. Inoltre, la consistente presenza di più realtà razziali e sociali, dove l'immigrazione dall'Europa era una decisa costante quotidiana, servirono a introdurre ulteriori cambiamenti alla musica afroamericana, senza dimenticare l'essenzialità del jazz, cioè, l'improvvisazione e il senso del blues.

12. HARLEM: A New York, il cuore di questo rinnovamento musicale, era il quartiere di Harlem, dove massiccia era la presenza di neri. Ma altri immigrati, soprattutto italiani, vivevano in zona. Ovunque si formavano piccoli gruppi o grandi orchestre, solisti di notevole statura artistica vedevano la luce. Il jazz si era totalmente impossessato della realtà musicale del quartiere, per poi espandersi lungo tutta la metropoli e da lì arrivare a tutti gli Stati Uniti d'America. Fra i musicisti da ricordare, che hanno mosso i loro primi passi ad Harlem, c'è il pianista e direttore d'orchestra *Fletcher Henderson*.

13. BLUES: Inoltre New York, come anche Chicago, viene catturata anche dalle splendide voci del nuovo blues. Questi artisti porteranno le loro canzoni ad affrontare realtà ben diverse da quelle che originalmente i loro testi sostenevano. La società stava velocemente cambiando, e ogni cosa doveva adeguarsi, sia che era un momento di gioia, sia che era un lamento urlato. Per di più, era sempre più facile che i due aspetti musicali s'integrassero fra loro, unendo ad un gruppo jazz una voce blues. La maestosa e lirica *Bessie Smith* è stata senz'ombra di dubbio la più bella e intensa voce che il blues urbano abbia avuto.

14. BOOGIE WOOGIE: Un altro genere musicale, nato a cavallo fra gli anni venti e trenta, fu il boogie woogie. Gli interpreti di queste festose manifestazioni sonore, sono vivaci pianisti con un forte senso del blues che affondano le loro radici nelle allegre notti di rudi locali. Un'ossessiva mano sinistra e una sbalorditiva e velocissima mano destra sono il segreto di questa esplosione sonora. Un maestro indiscusso del genere fu *Albert Ammons*. Mentre il grande *Fats Waller* rinnovò ulteriormente il modo di suonare il piano, raffinandolo e rendendolo più elegante, grazie alle sue doti, superate solo dall'inarrivabile mostro sacro del pianoforte, *Art Tatum*.

15. SWING: Gli anni trenta, per la musica afroamericana, verranno ricordati per la trasformazione che più di ogni altra avvicinò un folto pubblico al jazz. Questo periodo verrà comunemente chiamato Swing era. Nacquero molte orchestre, inoltre si chiedeva ai musicisti una perfezione e un virtuosismo che fino ad allora non si ritenevano importanti. Il re dello swing fu definito il clarinetista bianco *Benny Goodman*, che ebbe il grande merito, prima di altri, di creare orchestre e piccoli gruppi multirazziali, di livello molto al di sopra della media di quel periodo. Altro direttore d'orchestra da ricordare è *Chick Webb*, che lanciò la magnifica voce di *Ella Fitzgerald*. E in tema di voci jazz, assolutamente indimenticabile è quella della cantante che più di tutte/i ha cambiato il corso della canzone jazz, *Billie Holiday*.

16. DUKE ELLINGTON: Nello stesso periodo un pianista, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, più di chiunque altro miscelò all'interno del suono della sua sbalorditiva big band tutto quello che fino ad allora era successo alla musica afroamericana, *Duke Ellington*. Artisticamente i suoi inizi risalgono alla metà degli anni venti. New York è la città dove muove i primi passi la sua mitica orchestra. Di un anno più vecchio di *Armstrong*, *Ellington*, a differenza del trombettista, evolverà continuamente la sua musica, abbracciando il ritmo dell'Africa con un forte senso del blues; le sue composizioni o quelle dei suoi musicisti, trasmetteranno quel forte senso religioso dello spiritual, quasi pagano, che nelle note sonore, ora felici ora drammatiche, sempre saranno presenti. Inoltre, nel futuro, il grande compositore non disdegnerà di mettere il suo pianoforte al servizio di

collaborazioni con musicisti più giovani di lui e legati a realtà socio-musicali differenti dalla sua. Insomma il duca, è morto nel 1974, aveva un'apertura alle innovazioni musicali comune a pochissimi altri musicisti "tradizionali", o legati agli albori del jazz.

17. KANSAS CITY: Dopo New Orleans, e preceduta prima da Chicago e poi da New York, con Harlem fucina di continue novità, un'altra città viene letteralmente presa d'assalto e conquistata dal ritmo del jazz, Kansas City. A Kansas City le band, grandi o piccole era indifferente, mescolavano nelle loro esecuzioni la passionale forza del blues con il virtuosismo scoppiettante dello swing. Sempre più i musicisti, solisti e non, diventavano più bravi e dotati. L'artista più rappresentativo del periodo è sicuramente stato il pianista e direttore d'orchestra, *Count Basie*. La sua big band è stata senz'ombra di dubbio la più potente "rhythm-machine" che si ricordi.

18. RHYTHM & BLUES: La cerebrale musica intellettuale di *Ellington*, il continuo pulsare dell'orchestra di *Count Basie* o la meravigliosa, ma dolorosa, voce di *Billie Holiday*, avevano completamente trasformato il jazz, facendolo diventare un'arte dove la musica improvvisata aveva da competere in eguale misura con una perfetta organizzazione, però ciò non aveva sempre pieno successo e faceva anche fatica a riscuotere. Quindi molti musicisti si trovarono a fondere il più sanguigno blues, con l'allegria del boogie woogie e l'esibizionismo più sfrenato dello swing. Questo ennesimo cocktail sonoro venne chiamato: rhythm & blues. Questo nuovo fenomeno musicale ebbe un successo strepitoso, e porterà molti musicisti, più legati alla genuinità della musica afroamericana, a confrontarsi con il vulcanico rhythm & blues, dove delle vere leggende diverranno il sassofonista e cantante *Louis Jordan* e la cantante *Dinah Washington*, vera regina di questo nuovo genere musicale.

19. BE BOP: Non tutti i musicisti neri accettano di offrire la propria musica al pubblico solo in cambio di un successo commerciale e poco gratificante dal punto di vista strettamente artistico. Senza nulla togliere allo swing e al rhythm & blues, gli artisti afroamericani cercano di staccarsi dal potere commerciale che è in mano ai bianchi. Quindi all'inizio degli anni quaranta sempre più lunghe diventano le serate nei locali da ballo, dove dopo il lavoro musicisti impavidi si uniscono in battaglie di note infuocate. È la nascita del jazz moderno, che avviene con lo sviluppo totale del be bop. Le composizioni sono originali o legate a incredibili trasformazioni di altre già scritte in passato e super rielaborate. I complessi sono tremendamente focosi, i solisti, padroni dei loro strumenti come pochi, hanno la possibilità di lanciarsi in vertiginose cavalcate sulle sette note, come mai nessuno fino ad allora aveva fatto. Il sassofonista *Charlie Parker*, il trombettista *Dizzy Gillespie* e il pianista *Bud Powell*, sono solo tre delle figure più innovative che il be bop abbia generato.

20. REVIVAL: Per i cultori della tradizione, era impossibile e difficile accettare il rhythm & blues, figuriamoci l'esplosione incontrollata contro tutto e tutti del be bop. Nasce, in alternativa a queste continue evoluzioni, un genere che si rifà totalmente alle origini del jazz. Questo revival delle prime forme musicali afroamericane, ha tantissimo successo. E all'interno di esso, non troviamo solo vecchie glorie, ma anche giovani innamorati del jazz tradizionale. M.M. (continua)

MARKET - ALIMENTARI - PANE

DI SCOTTI ENRICA



Via 4 Novembre, 10
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098050

Dedicato ai genitori. Il valore dell'ascolto

di Francesca Bonetti

Saper ascoltare è un atteggiamento del cuore e della mente, dei sensi e delle emozioni che fanno parte della parte più autentica di una persona. L'ascolto non è legato esclusivamente alle parole ma coinvolge completamente, suscitando sentimenti molteplici ed impressioni durature. Ascoltare significa riscoprire il valore della convivenza. Nella quotidianità sempre più spesso si ha a che fare con relazioni traboccanti che non lasciano molto spazio all'espressione personale. Al contrario la possibilità di vivere l'incontro con la presenza rassicurante di una voce che racconta ed influenza lo spazio circostante può essere un vero arricchimento per l'ascolto. In questo caso le parole possono formare una barriera rispetto alle difficoltà che la vita riserva.

Quando il dialogo è intensamente partecipato lo spazio dell'incontro diventa protetto anche se intorno c'è il caos. Nell'ascolto reciproco ognuno individua la giusta vicinanza per trovarsi a proprio agio, diventando protagonista di un'esperienza autentica.

Saper ascoltare e farsi ascoltare sono obiettivi significativi sia sul piano affettivo-relazionale sia su quello dell'apprendimento. Ma per apprendere ad ascoltare occorre essere stato a sua volta ascoltato. Chi non ha sperimentato questa possibilità non ha interiorizzato il piacere di questo valore. Ci sono tanti modi ed occasioni per ascoltare e farsi ascoltare dai propri figli purché gli adulti sappiano lasciarsi andare all'accoglienza. La convivenza è una vera e propria arte che si alimenta della complessità di chi la vive, l'ascolto infatti è rigoglioso e genera continuamente nuove occasioni. Il tempo dedicato ad un figlio è il segnale di una presenza che conta nell'immediato, è in definitiva il germe della comunicazione. Una comunicazione fatta di amore, di sensibilità e di autorevolezza quando occorre.

L'ascolto ha bisogno di silenzio inteso come quiete, è pausa indispensabile nella frenesia che accompagna ogni giorno. Esso si alimenta di piccoli gesti che consentono di creare le occasioni per raccontarsi la giornata, i timori, gli incontri.

Ma soprattutto è importante che l'adulto prenda sul serio le parole dei propri figli, cercando di allargare il discorso sempre di più, rispettando il punto di vista ed accogliendo con benevolenza le opinioni diverse dalle proprie.

Le azioni dell'ascolto hanno una loro magia indimenticabile che si accende proprio quando si presta attenzione all'interiorità che anche nei più piccoli è così complessa, quando non si sottovalutano i timori; quando si accettano anche i punti di vista che destano meraviglia; quando si presta attenzione ai bisogni di chi vuole esprimere i propri sentimenti.

Aver voglia di parlare ed ascoltare è uno stile esistenziale.

Non esistono tecniche particolari per diventare buoni ascoltatori.

Basta sostenere i propri figli con la vicinanza silenziosa e rassicurante, con quella gestualità che rassicura e rafforza nel dire, evitando così un modo di rapportarsi troppo diretto, irruente e prevaricatore, sovraccarico di parole che non lasciano spazio alle parole degli altri.

È bene imparare a soffermarsi in attesa delle parole degli altri, permettendo così che il piacere di raccontarsi nasca e cresca senza timore.

Anche la ricerca di momenti tranquilli durante i quali si può meditare ed incontrare se stessi è altrettanto importante, perché proprio in quei momenti si scopre cosa occorre togliersi di dosso per essere disponibili verso le persone che sono più care.

Quando ci si sofferma in attesa delle parole si permette che il piacere di raccontare nasca e cresca senza timore.

Solo allora come fanno i più piccoli sarà possibile costruire delle nicchie rassicuranti, quasi delle "zone" morbide ed accoglienti che consentono di scoprire e riscoprirsi parte essenziale del proprio mondo. F.B.

LA MEDIATECA DI "PUNTO DI VISTA"

Cari Soci e gentili Amici,

dopo la pausa estiva riprende il servizio di prestito delle opere audiovisive gestite dall'Associazione Culturale "Fondo Cinema" ONLUS, con una grande novità: il nuovo appuntamento settimanale unico avrà luogo tutti i GIOVEDÌ SERA dalle ore 21,15 presso la sede della Biblioteca Civica comunale di Motta Visconti, in piazza San Rocco. Durante questo appuntamento, oltre alla consegna ai soci dei supporti audiovisivi già prestabili (prenotati in tempo utile attraverso il nostro sito), avremo la possibilità di discutere del futuro programma dell'Associazione e delle attività da svolgere, di usufruire dell'impianto video della Biblioteca per iniziare un approccio realmente costruttivo alla scoperta del cinema e molto altro ancora. Quindi, appuntamento da GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2005 alle ore 21,15 presso la Biblioteca Civica comunale di Motta Visconti.

Cordiali saluti a tutti.

Damiano Negri

Sfoggia il catalogo dei nostri film in DVD e VHS:

www.fondocinema.it

Prenota subito i tuoi film preferiti:

www.fondocinema.it/fc-istruzionionline.htm

Elenco dei film in dvd che si renderanno disponibili al prestito durante il mese di settembre 2005, a partire dalle date che precedono i titoli:

- 04/09/2005 Passione di Giovanna d'Arco, La Francia 1928
- 04/09/2005 Saludos Amigos USA 1943
- 04/09/2005 Congiura dei Boiardi, La URSS 1946-48
- 04/09/2005 Tre caballeros, I USA 1945
- 04/09/2005 Scrigno delle sette perle, Lo USA 1948
- 04/09/2005 Avventure di Ichabod e Mr. Toad, Le USA 1949
- 04/09/2005 Condannato a morte è fuggito, Un Francia 1956
- 04/09/2005 Treno, Il USA 1964
- 04/09/2005 Lungo addio, Il USA 1973
- 04/09/2005 Diavolo probabilmente..., Il Francia 1977
- 04/09/2005 Assoluzione, L' USA 1981
- 11/09/2005 Quell'oscuro oggetto del desiderio Francia 1977
- 11/09/2005 Riffifi Francia 1955
- 12/09/2005 Grand Hotel USA 1932 (2)
- 12/09/2005 Tragedia del Bounty, La USA 1935
- 12/09/2005 Vogliamo vivere! USA 1942
- 12/09/2005 Angoscia USA 1944
- 18/09/2005 Totò, Peppino e la... malafemmina Italia 1956
- 25/09/2005 Danton Francia 1982
- 25/09/2005 Chorus Line USA 1985
- 30/09/2005 Primo ribelle, Il USA 1939
- 30/09/2005 Quarto potere USA 1941
- 30/09/2005 Dedizione USA 1942
- 30/09/2005 Giardino delle streghe, Il USA 1944
- 30/09/2005 Catene della colpa, Le / Banda degli implacabili, La USA 1947
- 30/09/2005 Odio implacabile USA 1947
- 30/09/2005 Avvoltoi, Gli USA 1948
- 30/09/2005 Tesoro di Vera Cruz, Il USA 1949
- 30/09/2005 Tu partirai con me USA 1949
- 30/09/2005 Città del piacere, La USA 1952

Varie

Un amico sconosciuto ci ha fatto pervenire questo simpatico attestato di affetto per i nostri posti e la nostra gente. Glielo pubblichiamo volentieri, anche se è un po' criptico, visto che non ci dice chi sono Sandro, Sabry e Pep (ma forse Pep, visto il riferimento al depuratore, è il "nostro" Pep); e lo invitiamo a presentarsi e, perché no?, ad inviarci ancora i simpatici frutti delle sue ispirazioni letterarie.

Emozioni: una domenica di fine inverno al Ticino

di Enrico Rondena

"Ciao Sandro, sono Enrico, cosa fai oggi pomeriggio? Andiamo al Ticino insieme?"

"Sai che avevo proprio intenzione di andarci, vieni ti farò vedere una bella cosa. Ci troviamo a casa mia verso le 14,30".

In questa domenica pomeriggio piena di sole e di freddo ho sentito dentro di me senza sapere perché il desiderio forte di vedere il fiume. Mentre la macchina mi conduceva a Besate mi chiedevo se le cose avvengono per caso o se le nostre strade incrociano altre vite nei modi e nei luoghi più impensati perché tutto è parte di un grande disegno.

"Sai abbiamo costruito una casa in legno vicino al fiume dove gli amici del Ticino si ritrovano".

Abbiamo attraversato Besate e ci siamo incamminati verso il fiume. Era bella la campagna che in alcuni punti era di un bel verde circondata dal marrone della terra appena arata. Ma ecco la casa in legno, ecco l'argento del Ticino; non ho mai visto un posto così bello. Sentivo la brezza che dall'acqua mi veniva incontro facendo crescere dentro di me pace e tranquillità: ero in armonia con me stesso.

Improvvisamente mi sono ritrovato in mezzo a gente che, ero sicuro, mi stava aspettando da sempre. "Andiamo vicino al fiume" "Andiamo" Poi la strada dei pini dove Sandro chissà quando ha provato un'emozione profonda. "Guarda, stanno arrivando il Pep e la Sabry con il cane che dorme al depuratore" "Ciao come state?"

Fermarsi poi a parlare con Roberto "Vuoi venire in canoa con me qualche domenica?" "Verrò certamente". Era tutto così giusto, così a posto ed ogni cosa era lì dove doveva essere e tutte le parole dette avevano il senso pronunciato; mi rendevo conto che anche per me c'era un piccolo posto in questo spazio dove ero immerso. Era il fiume che mi stava raccontando la storia che vivevo in quel momento. Poi l'invito di Sandro "Andiamo alla casa di legno che ti offro qualcosa".

"Sai adesso lavoro a Vigevano e tante volte penso che basterebbe attraversare il fiume per essere sul posto di lavoro" mi diceva la Sabry.

Un caffè caldo e buono mi aspettava.

È con meraviglia che vediamo volare uno scoiattolo da un albero fino ad un cespuglio sottostante e poi sparire in mezzo al bosco.

È tardi, il sole si è ormai abbassato sull'orizzonte; insieme a Sandro, al Pep, alla Sabry e al cane ritorniamo a Besate. Come è grande il campanile visto da lontano.

Grazie Sandro, grazie per la cosa bella che mi hai fatto vedere e sentire, grazie per queste emozioni, grazie a tutti voi per come siete.

Enrico

Foto gentilmente concessa da www.studiofotografico.info



Fantacronaca familiare semiseria: 20. La stanza dei computer

di Francesco Cajani

Nella nostra casa c'è una stanza nella quale troneggiano con aria minacciosa, allineati su un lungo tavolone, un certo numero di PC (personal computers). Questo, sia per nostra deformazione professionale, dovuta all'attività lavorativa svolta per tutta una vita da me e da mio fratello, sia in omaggio al progresso, sia perché, effettivamente, a volte questi arnesi possono rivelarsi utili. Questo a patto che chi si avventura ad adoperarli abbia un sistema nervoso molto saldo.

A questi PC accedono, insieme o a gruppetti sparsi, tutti i miei cari, me compreso (anch'io, ovviamente, sono un "mio caro"; e vorrei vedere chi di voi non si considera un proprio caro: lo reputerei un bugiardone!).

Bisogna proprio dire che questi strumenti sono altamente rivelatori della personalità di chi li impiega: vi basti, per rendervene conto, il quadretto che si presenta quando siamo all'opera nella stanza dei computer.

Mio fratello, che lavora ancora nel settore informatico e usa il PC per produrre, è un utente molto serio ma, soprattutto, capace di una concentrazione totale. E guai se non fosse così, visto che, in attimi immediatamente successivi o nello stesso momento, Giulia gli chiede (perentoriamente) diritte sull'uso dello strumento; Tiziana idem, anche se non perentoriamente (non occorre, trattandosi della sua dolce metà); io gli racconto una barzelletta testé pescata in internet; e Matteo suona allegramente un "mp3". Se non fosse capace di concentrazione, sarebbe diventato matto. Ma chissà che non lo diventi, prima o poi. In effetti, l'ho sentito ultimamente rispondere con delle frasi tecniche alla mia barzelletta, e ridere di gusto alla richiesta di informazioni di mia nipote.

Mia cognata ha con il PC, ormai da anni, un rapporto altamente conflittuale. Lo usa per lavoro, prepara relazioni e altri documenti per la scuola. Ottiene i risultati desiderati. Ma quello che la manda in bestia, malgrado il suo carattere dolce, è che il fellone talvolta non faccia esattamente quello che lei intendeva fargli fare; e allora la senti borbottare sommessamente, poi sospirare, poi stropicciare i piedi, finché chiede aiuto a uno degli astanti, in primis, come abbiamo visto, a mio fratello. Ma l'ideale per lei sarebbe un computer telepatico, che prevenisse i suoi desideri.

Giulia porta invece, nella sua attività informatica, tutta l'esuberanza e l'allegria di una giovane sportiva. A cominciare dall'ingresso nella stanza, un galoppo e una folata di vento accompagnati da gioiose urla di entusiasmo (è sempre abbastanza entusiasta – "per che cosa?" mi direte voi; "per la vita" risponderò io). Una volta che la polvere sollevata dal suo arrivo si è depositata e i presenti si sono ripresi dallo spavento, lei comincia a lavorare con fervore: è una creativa, e fa ottimi lavori. Ma guai se lo strumento non fa ciò che lei vorrebbe: è un ululato di indignazione, che ci fa di nuovo saltare per aria. E poi, la richiesta di informazioni, accompagnata dallo sguardo minaccioso del "Guai a te se non lo sai!"

Matteo, 5° anno di ingegneria informatica, è completamente autosufficiente. Temperamento mite e riservato, a volte sembra che non ci sia, anche se è presente nella stanza. Ma ho il sospetto che, in effetti, riesca ad utilizzare il PC standosene quasi sempre nella sua camera. Ogni tanto, infatti, alzo lo sguardo e lui c'è; lo alzo di nuovo dopo un istante, e non c'è più; poi c'è ancora. E così via, magari per un pomeriggio intero. C'è, però, una traccia sicura della sua presenza, corporea o ectoplasmatica che sia: il suo computer suona, generalmente, hard rock. Forse per il fatto che lui è il leader del celebre gruppo Sine Cura.

continua a p. 25

settembre '05

Io, dopo qualche decennio di lavoro informatico, non pensavo che anche da pensionato sarei stato ossessionato dai calcolatori elettronici, coi quali ho sempre avuto un complesso rapporto di amore-odio; e invece, capitatomi fra capo e collo "Piazza del popolo '98", mi sono dovuto assoggettare alle dure leggi del progresso tecnologico e ho ripreso in mano il mouse e la tastiera. Dato il tipo di rapporto, le mie ore al computer sono più che altro delle risse assai poco dignitose; dalle quali però ho trovato il modo di liberarmi periodicamente, grazie a internet, che mi fornisce gratuitamente barzellette e solitari in quantità illimitata. Anzi, i miei nipoti si sono spesso domandati con una punta di stupore come io faccia a produrre il giornale giocando a Spider. Meraviglie della tecnica! F.C.

La bicicletta dei ricordi.

di Carolina Marchesi

Si svegliò in quell'alba scialba di un mattino cittadino, e compì meccanicamente i soliti gesti rituali: faccia, barba, caffè. E giù subito in strada, a farsi largo tra la foresta di macchine con la vecchia bicicletta della guerra. Il nonno gliel'aveva regalata anni fa, in risarcimento delle mille e mille ore spese ad ascoltare i suoi racconti verosimili sulle giovanili imprese militari: come quella volta, quando dovette pedalare da Fossano fino a Roma, quanta strada!, ed era solo un giovane soldato, ma il più bravo e meritevole, un tiratore scelto, dalla mira infallibile, capace di sbalordire anche il capitano che lo aveva sfidato al tiro al bersaglio e aveva perso.

Ed ora, di quel glorioso mezzo di trasporto, era rimasta solamente una carcassa sciupata e sconvolta dal tempo e niente lasciava trasparire il passato fastoso. Ma questo rudere si faceva ancora rispettare, eccome! Giovanni si faceva strada tra il frastuono dei clacson e il vociare nevrotico dei guidatori impazienti di arrivare in orario al loro posto di lavoro (che malsana contraddizione!), e sorrideva ad ogni sguardo amichevole che incontrava, vale a dire nessuno...

Per Giovanni, il rudere era davvero prezioso, era come volare sopra un ricordo...

Ogni pedalata gli riportava alla mente i dolci momenti del passato, quando viveva in un piccolo paesello di campagna, e il nonno lo portava a passeggio seduto sulla canna della sua amata bicicletta e insieme percorrevano le strade sterrate, polverose d'estate e fangose in inverno, piene di buche formate dall'incessante cadere della pioggia durante i temporali estivi, e osservare i riflessi del cielo azzurro negli specchi d'acqua delle risaie in primavera, o ammirare compiaciuti i biondi campi di riso a settembre, quando comincia la raccolta, e tornare a casa, dopo un paio d'ore e sentire tra i capelli il profumo di selvatico.

Com'era bello poi, in primavera, sentire nel cuore degli abitanti della cascina la trepidante eccitazione per l'arrivo di una nuova creatura nella stalla umida e calda, quando i grandi si svegliavano nel cuore della notte per aiutare la portoriente a generare il vitellino gelatinoso e malfermo e vederlo alzarsi sulle zampette ed essere certi finalmente della sua salute...

Come avrebbe voluto partecipare a questo evento, almeno una volta! Ma era sempre troppo piccolo e non era mai riuscito a stare sveglio durante l'attesa... e quante volte in estate si era fermato ad osservare le rondini che la sera compivano gli ultimi frenetici volteggi prima di andare a dormire nei nidi, e l'indomani svegliarsi al loro tremulo garrire... oh, quanti ricordi ad ogni



pedalata del vecchio rudere a due ruote!

E quanto piangere scoprendo il giorno seguente che il nuovo arrivato in cascina era appena stato portato lontano e non era nemmeno riuscito a fargli un timido salutino, solo per sentire il pallido muggito del vitellino e sorridergli, almeno una volta... e quanta tristezza quando la fine dell'estate oltre al calore del sole, portava via lontano le snelle rondinelle e tutto si faceva più scuro, più marrone, per poi diventare freddo e grigio e durare in eterno...

La campagna invernale era un luogo statico, informe. La neve imbiancava tutto il mondo e attutiva i suoni e i rumori; solo le campane resistevano. Il loro dolce suono che annunciava la messa di mezzanotte, i canti sommessi e solenni del coro, la penombra gentile della chiesa parrocchiale. Giovanni usciva di casa e il nonno era già lì, in sella alla sua famigerata bicicletta, che lo aspettava. Lui si sedeva sulla canna e via!

Piano piano uscivano dal cancello e scendevano per la via e procedevano sempre più in velocità, perché la strada ha tuttora una leggera pendenza e passavano davanti a case e portoni di gente conosciuta che sorrideva e salutava con un calore impensabile in quella stagione... e la bici procedeva sempre più in fretta e si fermava solo un momento per poter attraversare la strada e salire fin sul piazzale passando sotto le bandiere del municipio e salutare le suorine che si incamminavano verso la chiesa gremita di gente.

E i pedali giravano e giravano ancora... Quante emozioni percorse con quel paio di ruote di caucciù!

Il grande palazzone grigio in cui si trovava una porta marrone, dietro la quale si celava una stanza, dentro la quale si trovava una scrivania nera, sopra la quale si scorgevano mucchi di fogli disordinati e una strana macchina per scrivere verde bottiglia, non era molto distante, solo qualche centinaio di metri più in là. La piccola bicicletta stanca veniva appoggiata ad un cantuccio proprio accanto all'entrata, vicino ad un lampione rotto ma che si rendeva ugualmente utile: Giovanni legava il suo glorioso pezzo d'antiquariato ad un altro pezzo d'antiquariato. Immaginatevi lo sguardo curioso del passante che osserva da lontano la scena: quanto può essere buffo un omino che incatena un pezzo di ferro con due ruote ad un tubo con tanta cura, quasi fosse un oggetto raro e prezioso? C.M.

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Scrivevo, anni fa, che il verde è un colore più "differente", ma non avevo indagato in questa mia istintiva considerazione. Ora, credo di aver capito. Il verde, colore per eccellenza della natura (insieme con l'azzurro, di cui è fratello e nel quale sovente si fonde) è, proprio per questa sua naturalità, il colore meno cerebrale. Potrebbe esserlo anche l'azzurro, ma questo è più evanescente, più sfuggente, è l'aria del cielo, l'acqua del mare ed è, quindi, più cerebrale del verde, che, di là dalle forme che può raccontare, è da subito prato, foglia, consistenza tattile della natura. In quanto fratelli, dunque, amo abbinarli solo fra di loro.

E, comunque, l'abbinamento ai caldi, ai rossi, agli aranci, se talora nella mia tavolozza può avvenire con l'azzurro, non accade mai con il verde. In questo senso, dunque, si può dire che io non amo il verde; ma non per allergia o dissenso nei confronti del vegetale e dell'immediatezza tattile che suggerisce, ma per il fatto che questo colore, evocando immediatamente la terrestrità della natura, sembra isolarsi, fin dal primo impatto con l'occhio, dalla concettualità del pensiero.

Proprio da questa analisi di come "vivo" il verde si dovrebbe pertanto rilevare, con onestà intellettuale, che io vedo la pittura come specchio del pensiero e non del mondo, se non, questo, come veicolo del pensiero e del concetto; aborrendo ogni concettoso tentativo preliminare di astrazione visiva del pensiero stesso. L.V.

Le ricette della sciura Maria

a cura di Annamaria Paolinelli

Rigatoni al forno (per 4 persone)

- 300 grammi di rigatoni
- 1 bicchiere di olio extravergine
- 4 pomodori maturi
- una cipollina
- un po' di basilico
- una mozzarella

per la besciamella:

- 1/2 litro di latte
- un cucchiaio di farina
- 20 grammi di burro



Preparate la besciamella facendo ammorbidire al fuoco il burro, aggiungete piano la farina e quando sarà amalgamata versate il latte bollente. Tenete ancora al fuoco per cinque minuti e al primo bollore chiudete.

Il sugo di pomodoro penso che tutti lo sappiano fare: cipolla soffritta poco, pelate i pomodori, un mezzo bicchiere d'acqua e a piacere un po' di basilico – cuocete per dieci minuti.

Intanto avrete fatto cuocere i rigatoni in acqua salata, scolateli un po' al dente. Ungete la pirofila con un po' di sugo poi fate uno strato di pasta cosparso di besciamella e pezzetti di mozzarella, continuate con la pasta e mettete sopra il sugo e un po' di parmigiano. Volendo potete fare più strati finché ci sono gli ingredienti.

Mettete in forno non troppo alto (140-160 °C) per 20 minuti e servite.

Pesce bianco all'acqua pazza (per 2 persone)

- 1 carota
- 1 gambo di sedano
- mezza cipolla
- olio extravergine
- prezzemolo

Prendete un pesce di medio peso (400 grammi): orata, branzino o merluzzo. Pulitelo delle lisce esterne e vuotatelo internamente; lavatelo bene e mettetelo in un tegame basso antiaderente. A questo punto cospargetelo di: carote, sedano, cipolla e capperi, un pizzico di sale, un bel goccio d'olio e prezzemolo; coprite il tutto di acqua.

Mettete a cuocere a fuoco lento per 20-25 minuti, quando l'acqua sarà asciugata il pesce è pronto.

BUON APPETITO DALLA VOSTRA ANNAMARIA! A.P.

Curiosità astronomiche

Stelle e loro visibilità

di Renato Migliavacca

È un dato di comune osservazione che le stelle non sono tutte ugualmente brillanti: mentre alcune spiccano nel cielo emanando una vivida luce che le rende facilmente riconoscibili e prontamente individuabili, altre risultano di splendore assai meno accentuato e non poche appena appena visibili. Per spiegare tutto questo i più antichi astronomi opinarono che le differenze di luminosità fossero semplicemente dovute a differenze di dimensioni e istituirono perciò un'immediata relazione fra luminosità e diametro effettivo degli astri, relazione espressa da una scala di sei grandezze di cui la prima si riferiva alle più brillanti, la sesta a quelle poste all'estremo limite della visibilità. Ora, se è fuor di dubbio che le stelle sono di dimensioni diverse, è non già per il loro maggiore o minor diametro che le vediamo più o meno risplendere ma, in modo essenzialmente predominante, a

causa della loro distanza: le distanze stellari sono infatti talmente grandi da rendere assai poco rilevanti le differenze di dimensione.

Precisato questo, rimane da chiedersi perché la distanza influisce in modo tanto drastico sulla visibilità da rendere percepibili solo poche migliaia dei molti miliardi di stelle riunite nella Galassia. Il fatto è dovuto all'esistenza, nel meccanismo della visione, di una determinata *soglia di sensibilità* la quale corrisponde a un certo valore limite del flusso luminoso raccolto dalla pupilla. Se l'intensità della radiazione luminosa in arrivo supera tale valore la visione ha luogo, in caso contrario la radiazione, pur giungendo fino alla retina, non produce alcun effetto e la sorgente di luce non risulta in alcun modo percepibile.

Sebbene diversa da individuo a individuo, la soglia di sensibilità visiva è tale che, in media, la massima distanza alla quale si può vedere il lume di una candela è all'incirca di dieci chilometri. A una distanza maggiore la candela continua bensì a emettere la stessa quantità di flusso luminoso: quella parte di essa che attraversa la pupilla è però inferiore al valore minimo consentito ed è appunto per questa ragione che, oltre i dieci chilometri, il lume in questione non si vede più.

Lo stesso è delle stelle: sorgenti luminose di eccezionale intensità ma ubicate a distanze enormi; basti considerare che la più vicina, Proxima Centauri, è lontana da noi, in cifra tonda, quarantamila miliardi di chilometri, valore che aumenta a ritmo vertiginoso a mano a mano che ci si allontana dalla Terra. Poiché l'energia luminosa si irradia a sfera in tutte le direzioni dello spazio, è evidente che la luce stellare intercettata dalla piccola area della pupilla non è che un'insignificante frazione di quella originariamente emessa: frazione che nella stragrande maggioranza dei casi è decisamente inferiore al valore minimo connesso alla soglia di sensibilità.

La pupilla, insomma, non è in grado di raccogliere una sufficiente quantità della luce emessa dalla più gran parte delle stelle; ed è appunto a questo che servono i telescopi: a intercettare con i loro grandi occhi artificiali quantità di radiazioni tali che, opportunamente concentrate (*focalizzazione*), suscitino uno stimolo atto a mettere in moto il meccanismo della visione. Non è a caso se, dopo l'entrata in uso (1917) del primo telescopio gigante (apertura di due metri e mezzo), si sia gradualmente giunti ai davvero ciclopici strumenti attualmente operanti negli Stati Uniti e in Russia le cui enormi pupille hanno diametri, rispettivamente, di cinque e sei metri. R.M.

Ancora qualche saggio di italiano:

Arriva il treno, hai BLATERATO il biglietto?

Come faccio a fare tutte queste cose simultaneamente? Dovrei avere il dono dell'OBLIQUITÀ!

Un'onda ANONIMA ha travolto i surfisti.

Almeno l'italiano... SALLO! (eh...)

Basta! Vi state COAGULANDO contro di me!

Anche l'occhio VA dalla sua parte... (Si chiama strabismo...)

Non so a che santo RIAVVOLGERMI. (Una videocassetta devota...)

Il cadavere presentava evidenti segni di DECESSO. (Ma va?!)

Prima di operarmi mi fanno un'AUTOPSIA generale. (Auguri!)

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Lazzari (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

CROCE AZZURRA - ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 - 20080 BESATE (MI)

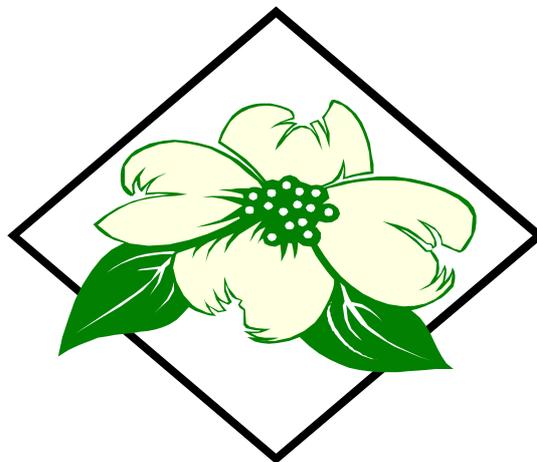
Tel. 029050079

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>27/9 11/10 25/10</i>
Plastica	<i>20/9 4/10 18/10</i>
Ingombranti	<i>15/9 20/10</i>
Ecomobile	<i>28/9 26/10</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	08.00 – 12.00	chiuso
martedì	08.00 – 12.00	chiuso
mercoledì	08.00 – 12.00	chiuso
giovedì	08.00 – 12.00	chiuso
venerdì	08.00 – 12.00	chiuso
sabato	08.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	17.30 – 19.30	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	16.00 – 19.00	chiuso
venerdì	chiuso	15.00 – 19.00	chiuso
sabato	10.30 – 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE – SEGRETERIA – PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	9.00 - 11.00	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	9.00 - 11.00	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

RAGIONERIA – TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00 Il primo sabato del mese	

POLIZIA MUNICIPALE

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

TECNICO

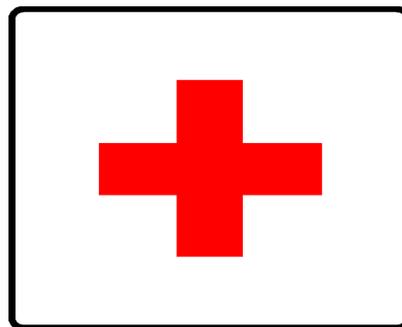
	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 – 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00	chiuso

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – Besate

Presso la Biblioteca Comunale